ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 - Num. 232
Telefoni: dal n. 40-643 al n. 40-648

STAMPA SERA

Venerdì 30 Settembre-Sabato 1 Ottobre 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni da stabilirsi alle singole richieste - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quer'Arcese: L. 35 per linea cantata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via G. Verasis, 7 (tel. 43-039 - 43-041). Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20, Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Mussolini accolto in trionfo dal popolo di Roma

La parola del Duce

alla folla osannante in un incendio di luci:

"A Monaco noi abbiamo operato per la pace secondo giustizia„

Nell' Urbe

Roma, mercoledì sera.

Nessun invito, ma un semplice annuncio: « Il Duce, di ritorno da Monaco, giungerà alla stazione di Termini alle ore 18 di oggi ».

Sedici parole in tutto, delle più sobrie, delle più scolorite, delle più disadorne; ma quale sollecitazione, quale appello, quale messaggio, quale manifesto avrebbero potuto giungere più direttamente al cuore del popolo?

Ritorna il Duce: ritorna la pace; Roma, questo popolo romano che lo vide partire poche ore fa, in un'istante fra i più angosciosi che la Storia della umanità ricordi, lo vedrà tornare, riportando la tranquillità e la sicurezza della vita a milioni di famiglie.

Tutti verso il Capo

Il popolo fascista non teme la guerra; ma non l'ama. Troppo alto è il concetto di quello che significano il lavoro, la civiltà, il progresso e i fecondi cimenti produttivi per non apprezzare la pace come il più alto, come il supremo bene degli uomini.

Il Duce ha difeso questa pace; il Paese l'ha ghermita nel saldo pugno mentre stava per essere sommersa dalle forze negatrici della giustizia e della civiltà ed ora la riporta a noi intatta come il dono più bello e più gradito che noi potessimo attendere da Lui.

Roma gli muove incontro esultante. Mamme, spose, fidanzate sono oggi sulle strade coi loro abiti migliori e portano una nota di grazia e gentilezza nella folla immensa di fascisti, avanguardisti, Balilla, operai, impiegati che [illegible].

Tutta l'Urbe è imbandierata. I negozi si chiudono, ma nelle vetrine illuminate sono esposti grandi ritratti del Duce. La bandiera della Patria sventola anche dalle finestre delle case più umili. Vere fiumane di popolo vengono verso il centro muovendosi dai quartieri periferici delle più lontane borgate. La folla, composta di tanti improvvisati cortei, passa per le strade e si avvia verso Piazza dell'Esedra e verso la stazione di Termini, cantando gli inni della Patria e della Rivoluzione. Bande e fanfare accompagnano l'entusiasmo della folla con marce militari e con inni.

Prima ancora delle ore 18 — e l'arrivo del Duce è annunciato per le ore 18 — si può dire che per le vie di Roma la circolazione dei veicoli è interrotta perchè solo una moltitudine travolgente vi passa per incontrarsi col Capo della nuova Italia: il Capo da tutti amato e obbedito. Le scolaresche, come se avessero obbedito a una parola d'ordine — eppure tutti sanno che le scuole sono chiuse — si sono trovate riunite come per una parola magica corsa fra i ragazzi che in file imponenti e ordinate — sembrano dei soldati — sfilano per le vie acclamando all'indirizzo del Duce e cantando l'inno a Roma.

L'addensarsi di una simile folla ha reso necessario l'intervento di reparti di truppe e di Giovani Fascisti negli immediati pressi della stazione per contenere la massa, per ottenere che si lasciasse un sufficiente spazio all'automobile del Duce e a quelle delle autorità e delle gerarchie che sarebbero mosse a incontrarLo.

La fremente attesa

Dietro questo improvvisato schieramento, il popolo in tutte le sue varie composizioni, il popolo impaziente di gridare la sua devota riconoscenza, di ripetere che la sua serena fede non era mai venuta meno e che avrebbe anche accettato con fermissimo cuore qualunque altra soluzione anche diversa da questa così felicemente conseguita.

Il colpo d'occhio che offre via Nazionale fino alle sue più lontane profondità è magnifico ed imponente. In mezzo a questa folla innumere spiccano sì le camicie nere e le divise fasciste, ma la tonalità generale prevalente è policroma, per il gran numero di signore e di donne del popolo che non hanno ancora potuto presenti.

Una diversa intonazione di colore ci viene offerta dalle scalee della Mostra Augustea della Romanità, dove si sono raccolti, affollandola fino all'inverosimile, gli ufficiali delle Forze Armate e della Milizia.

La folla diviene sempre più densa, più più da Magnanapoli ai Santi Apostoli e a piazza Venezia, che è addirittura bloccata in tutti i sensi e in tutte le direzioni.

Nella piazza Venezia, dinanzi al palazzo, sono venuti a schierarsi i gagliardetti dei Fasci romani e si sono raccolti venti fanfare bersaglieresche che lanciano al cielo i loro marziali squilli, mentre tutto il fronte del Vittoriano è stato occupato da Piccole e da Giovani Italiane che possono da questo posto privilegiato, dominare lo spettacolo di questa folla fremente di entusiasmo e acclamante.

La folla che gremisce il piazzale esterno della stazione è divenuta in breve così imponente che si è dovuto provvedere al frettoloso impianto delle transenne per lasciare un sufficiente spazio libero. La pensilina è imbandierata e al suo fianco è venuto a schierarsi un reparto di camicie nere in divisa, col loro gagliardetto. Anche l'interno della stazione è pavesato a grandissimi drappi tricolori pendono dalle tettoia fino a terra. Bandiere e pianto ornamentali e fiori dovunque, da ricoprire completamente le mura della vecchia stazione.

Ecco il Duce!

Già un'ora prima dell'ora in cui arriverà il treno cominciano a giungere autorità e gerarchie. I componenti il Governo e il Gran Consiglio, il Partito, le presidenze del Senato e della Camera, gli Ambasciatori accreditati presso il Quirinale, i presidenti confederali e poi tutte le autorità locali, dal Prefetto al Governatore al Segretario Federale.

Ma la nota significativa che offre la stazione di Termini in questa atmosfera di attesa è la presenza del Corpo diplomatico al completo. Sono presenti tutti gli Ambasciatori, tutti i Ministri, tutto il personale direttivo delle Ambasciate e delle Legazioni che si trovano a Roma; nessuno manca all'appello. Non si era mai vista a Roma una tale adunata di rappresentanze estere: il clima che qui respiriamo è decisamente un clima di riconciliazione generale.

Un quarto, mezz'ora, tre quarti d'ora trascorrono. L'attesa si fa sempre più viva. C'è un senso di esultanza intorno a noi che colora gli atti, i pensieri, i volti degli uomini. Nuove autorità giungono. La folla, sempre più fitta nei piazzale esterno della stazione, lancia all'aria grida entusiastiche. Suonano le fanfare. La raffica: « Duce! Duce! » passa su quel tumulto con la violenza di un uragano. Migliaia di bandiere, di drappi, di gonfaloni si tendono, si piegano, vibrano come vele maestre gonfiate dalla bufera.

Il treno presidenziale è giunto alle 18 precise e il rumore che esso ha fatto entrando sotto la tettoia è andato sommerso sotto la tempesta degli applausi. Le autorità si sono fatte nel marciapiede, mentre il convoglio si è arrestato dinanzi alla saletta reale.

E' un attimo di viva commozione. La fanfara del 2° Granatieri intona la « Marcia Reale » e « Giovinezza ». Migliaia di occhi si volgono a cercare il Duce. Migliaia di mani si tendono nel saluto romano.

Ecco il Duce: la Sua solida figura, il viso sorridente, appare al finestrino della vettura salone si protende in fuori, tende il braccio rispondendo al saluto.

Tra la folla senza numero

Al Suo fianco è il Suo fido collaboratore nelle opere costruttive della pace: Galeazzo Ciano. Il Capo veste la divisa di Comandante Generale della Milizia. Anche Ciano è in divisa di luogotenente. Un attimo e il Duce scende dal treno.

Autorità e Ambasciatori Gli si stringono intorno. Tra i primi a salutarLo sono l'Ambasciatore britannico Lord Perth, l'Incaricato d'Affari di Francia signor Blondel e l'Ambasciatore di Germania von Mackensen. Poi il Duce si stacca dal gruppo e passa in rivista la compagnia armata e la centuria dei Moschettieri.

Egli si avvia quindi all'uscita, traversa la saletta reale, appare all'esterno. Il grido che Lo avvolge è indescrivibile; nè è necessario descriverlo: gli italiani erano oggi tutti spiritualmente presenti qui e dove c'è un apparecchio radio lì c'era un cuore che raccoglieva la eco formidabile di quelle grida.

Il Duce resta un attimo in quel vibrante tumulto; risponde col saluto romano a quel benvenuto tonante. Poi sale su un'auto scoperta, avendo a fianco il Conte Ciano, e si avvia sotto l'arco incandescente di quella formidabile acclamazione.

Alla Sua destra, lungo la parete esterna della stazione, Egli passa in rivista le formazioni littoriane schierate dinanzi all'edificio con le loro insegne, simbolo di fraternità fra le due Nazioni.

I nazisti acclamano con vigore non meno fervido di quello dei camerati italiani: il Duce risponde con un vibrante « Heil! ». Intanto l'automobile, seguita dal lungo corteo delle vetture delle autorità, s'incammina verso la piazza dell'Esedra e verso via Nazionale gremitissimo di pubblico.

In Piazza Venezia

Le acclamazioni sempre più alte accompagnano per tutto il percorso il Capo che ritorna dopo avere conseguito la più grande delle vittorie, dopo avere vinto una guerra senza combatterla.

Lungo la via Nazionale la cronaca del passaggio del Duce non è che la cronaca di un susseguirsi di fervide acclamazioni. Folla immensa, grida altissime, entusiasmo trabocccante.

Ed eccoci a Piazza Venezia, al Foro dell'Impero. Di descrizioni della piazza ormai consacrata a queste manifestazioni al Duce ne sono state fatte tante che potrebbe essere esaurito i colori della tavolozza. Come questa sera noi non avevamo mai veduto la storica piazza inondata dalle luci bianche ed azzurre dei riflettori.

Il balcone dal quale si spera di vedere apparire il Duce è pure inondato dalla luce dei proiettori.

Suonano le musiche e si levano alti i cori. Sventolano da ogni parte bandiere, cappelli, fazzoletti, quando la squillo delle « attenti » si fa solenne.

Il Duce è arrivato nel Palazzo e le acclamazioni raggiungono la più alta tonalità: l'ultima della folla è breve. Le imposte del balcone si spezzano e il Duce appare, sorridente, mentre il Segretario del Partito ordina di salutare nel Duce il Fondatore dell'Impero.

E sale verso il cielo cosperitto di Roma un « A noi » che comprende tutti quelli che hanno salutato il Duce dal confine alla Capitale.

Il silenzio si ristabilisce solenne quando il Duce accenna a parlare.

Egli dice:

Camerati!

Voi avete vissuto ore memorabili. A Monaco noi abbiamo operato per la pace secondo giustizia. (Acclamazioni).

Non è questo l'ideale del Popolo italiano? (La folla risponde con un possente « Sì »).

Il Duce si ritira salutato nuovamente dalle ardenti acclamazioni del popolo fascista. La fanfara dei Giovani Fascisti intona Giovinezza e l'inno Nazionalsocialista. Ma il suono della fanfara è sovrechiato dalle voci delle Camicie Nere e del popolo che invoca ancora il Capo dell'Italia fascista.

E Mussolini è costretto a ritornare al balcone parecchie volte per rispondere al saluto della folla che poi lascia la piazza al canto degli inni della Rivoluzione.

Un incontro a tre per la sistemazione del Mediterraneo?

Londra, venerdì sera.

Ci sarà un nuovo incontro fra Mussolini e Chamberlain? L'Evening Standard pubblica oggi questa notizia del suo collaboratore diplomatico:

« Neville Chamberlain e Mussolini hanno discusso la questione del Mediterraneo durante le conversazioni di Monaco di Baviera.

« Essi hanno deciso che un'altra riunione fra loro due o Daladier, Primo Ministro francese, sarà necessaria nell'interesse di una sistemazione mediterranea.

« La data e il luogo e gli altri dettagli della riunione non sono stati ancora decisi ».

La Commissione internazionale per l'applicazione dell'accordo inizia oggi i suoi lavori

MONACO, venerdì sera.

I membri della Commissione internazionale costituita ieri per l'esecuzione dell'accordo dei Quattro, hanno lasciato Monaco alle ore 10,30, per via aerea, diretti a Berlino.

La Commissione comprende gli Ambasciatori accreditati a Berlino dell'Italia, della Gran Bretagna e della Francia, il Sottosegretario agli Affari Esteri del Reich e il Ministro di Cekoslovacchia a Berlino.

Oggi pomeriggio la Commissione inizia i suoi lavori, stabilendo dapprima la propria competenza e passando, poi, all'esame dei problemi che ad essa sono stati affidati. E' probabile che i rappresentanti dei diversi Governi si faranno consigliare da esperti e, in modo particolare, dagli addetti militari accreditati a Berlino.

Praga ha accettato

PRAGA, venerdì sera.

Si informa che il Governo di Praga ha accettato il piano di Monaco.

In Francia si provvede alla smobilitazione

Parigi, venerdì sera.

La convocazione immediata di un Consiglio dei Ministri è prevista dopo il ritorno di Daladier, per stasera stessa o domattina. Il Consiglio prenderà, fra l'altro, decisioni circa la smobilitazione dei riservisti e specialisti chiamati sotto le armi nei giorni scorsi. Tuttavia si prevede che il Governo non vorrà che l'apporto militare perda bruscamente della sua efficacia e pertanto il rinvio dei richiamati alle loro case non verrebbe effettuato che dopo l'evacuazione dei territori sudetici, la quale dovrà compiersi entro il dieci ottobre.

Il Sovrano ha salutato il Duce nel passaggio del treno a Firenze

Firenze, venerdì sera.

La notizia del passaggio del Duce nel suo viaggio trionfale di ritorno a Roma ha fatto accorrere il popolo tutto di Firenze fascista, e tutta la città si è ammantata di tricolori.

Per questo il passaggio del treno presidenziale già previsto verso le 13,50, già fasciati e popolo cominciano ad affluire verso la stazione centrale e alle 12 l'interno della stazione e la vastissima piazza esterna sono gremite. Sotto la pensilina dal 10 o binario sono giunte per tempo le Autorità e le Gerarchie con a capo il Prefetto, il Federale e i membri del Direttorio del P.N.F., il Comandante del Corpo d'Armata, senatori e deputati.

Sotto la pensilina è schierato una formazione d'onore del Portello, il gagliardetto del Fascio fiorentino, i labari dei gruppi rionali, con le scorte d'onore, e le rappresentanze di tutti i gruppi rionali della città. Ma anche tutte le altre bandiere rionali dei Camicie Nere e di popolo antichi di dirigere il loro entusiasmo appassionato al grande Capo del Fascismo e Fondatore dell'Impero.

Nell'attesa echeggiano allelà [illegible] interrotti dal canto degli inni della Rivoluzione.

Alle 13,15 una acclamazione altissima giunge dalla piazza della stazione. La folla che la premisce ha veduto giungere un'automobile sulla quale ha riconosciuto S. M. il Re Imperatore. Egli giunge appositamente da S. Rossore per incontrarsi con il Fondatore dell'Impero. Grida di « Evviva il Re Imperatore! », « Viva il Duce! », e Viva Casa Savoia! », « Viva l'Italia! », « Viva il Fascismo! », prorompono fragorosi.

S. M. si ferma all'ingresso del padiglione reale, ove un plotone di carabinieri presenta le armi e la musica della VII Legione Ferroviaria intona la marcia reale, ricevendo l'omaggio del Prefetto, del Federale e delle più alte autorità e gerarchie cittadine con le quali si intrattiene. Intanto dalla folla che si accalca dietro le transenne, disposte lungo il binario su cui giungerà il treno presidenziale, le acclamazioni altissime al Re, a Casa Savoia, al Duce, si alzano sempre più di tono.

S. M. il Re Imperatore sosta nel padiglione reale — dove si intrattiene con le autorità e gerarchie a cui sono pure giunti ufficiali generali e superiori dell'Esercito e della Milizia — fino alle ore 13,50, ora in cui esce dal padiglione e ne attraversa il vestibolo lungo il quale sono schierati su due ordini, ai lati di uno spesso tappeto purpureo, gli alfieri dei Fascio di Firenze, col gioioso gagliardetto, i quali lanciano il saluto al Re, mandando i pugnali. La folla, che gremisce tutte le pensiline della stazione, improvvisa calde dimostrazioni e lancia grida di « Viva il Re! » e scandisce poi, a gran voce, il grido: « Savoia! Savoia! ».

Il Sovrano, accompagnato dal primo aiutante di campo generale e seguito da tutte le autorità e gerarchie, passa in rivista, sotto la pensilina della stazione, la Compagnia d'onore dell'84° Fanteria, schierata con bandiera decorata di Medaglia d'oro. La musica della VII Legione Ferroviaria intona la « Marcia Reale » e « Giovinezza », mentre numerosi gruppi di [illegible] dell'Esercito e della Milizia scattano nel saluto. A metà pensilina, ove farmerà il convoglio presidenziale, il Sovrano si arresta, mentre continua vibrantissima la manifestazione del popolo.

L'invocazione « Duce Duce » sovrasta gli applausi e le musiche. E' un agitare di cappelli e di fazzoletti, uno sporgersi di braccia in avanti in uno slancio di impetuoso entusiasmo. Entrando in stazione, il treno rallenta e il Duce, affacciato al finestrino, risponde sorridendo e salutando romanamente alle acclamazioni della folla.

A metà pensilina, quando intravede S. M. il Re Imperatore, fa un gesto di gioiosa sorpresa. Subito discende dal vagone, seguito dal Ministro degli Esteri conte Ciano. Il Re Gli si fa incontro, fra quasi allo sportello. Il Re Imperatore e il Fondatore dell'Impero sorridenti si stringono a lungo la mano, al cospetto di tutte le autorità e fra continue clamorosissime acclamazioni di folla.

I due Capi si parlano per circa cinque minuti. Dopo essersi brevemente intrattenuti col Prefetto, col Federale e col Podestà, il Duce si accomiata dal Sovrano, sale sul vagone e rimane affacciato al finestrino salutando romanamente mentre il Sovrano attende la partenza del treno che avviene esattamente alle 14,5 fra nuove ardenti manifestazioni della folla.

Il Sovrano passa nuovamente in rivista la schieramento d'onore, al suono della « Marcia Reale » e di « Giovinezza », riceve l'omaggio di tutte le autorità e gerarchie, e, risalito in auto, fatto segno ad altre vivissime dimostrazioni del popolo, riparte per San Rossore.

Al passaggio delle stazioni di Rifredi e di Campo di Marte e ai passaggi a livello, moltitudini di C.C. NN. e di popolo hanno atteso con entusiasmo e hanno, come alla stazione centrale, improvvisato al Duce frenetiche manifestazioni.

I piroscafi tedeschi riprendono i viaggi normali

New York, venerdì matt.

L'Hamburg North American German Lloyd annuncia che il servizio di navigazione transatlantica con vapori tedeschi sarà ripreso, almeno in parte, assai presto, dopo l'interruzione provocata dalla situazione dei giorni scorsi.

I rapporti tedesco-inglesi in una dichiarazione Hitler-Chamberlain dopo la conversazione di stamane

Monaco di Baviera, ven. sera.

Dopo la conversazione avuta stamani, il Führer ed il Primo Ministro britannico hanno pubblicato la seguente comune dichiarazione che reca la firma di Adolfo Hitler-Neville Chamberlain.

« Abbiamo avuto oggi un nuovo colloquio e ci siamo trovati pienamente d'accordo nel riconoscere che il problema dei rapporti tedesco-inglesi ha la massima importanza fra i due Paesi e per l'Europa. Nell'accordo firmato ieri e nella convenzione navale tedesco-britannica ravvisiamo l'espressione simbolica del desiderio dei nostri due Popoli di non farsi mai più la guerra l'un l'altro. Siamo risoluti a trattare, secondo il metodo della consultazione, anche le altre questioni che riguardano i nostri due Paesi e a sforzarci di eliminare eventuali cause di divergenze onde contribuire in tal modo ad assicurare la pace d'Europa ».

Un'intervista di Goering

Monaco, venerdì sera.

Il Maresciallo Goering ha manifestato a un corrispondente dell'Agenzia Havas la sua gioia « Gli Uomini di Stato riuniti a Monaco hanno riportato una grande vittoria: questa vittoria si chiama Pace. Come i giornalisti venuti da Berlino, voi avete potuto constatare nel corso delle ultime settimane di acuta tensione, che nessun segno di odio o di sciovinismo si è manifestato in Germania contro la Francia. Nulla deve impedire ai nostri due grandi Popoli, che tanto si stimano reciprocamente, di vivere in pace l'uno accanto all'altro. Sono particolarmente lieto di sapere che degli ex-combattenti francesi parteciperanno ai lavori della Commissione internazionale di controllo in Cecoslovacchia. Dove si trovano degli ex-combattenti, regna la pace e la giustizia. Credo che tutti e quattro i Paesi che hanno partecipato alla riunione di Monaco possano essere parimenti soddisfatti dei risultati ottenuti ».

IL MUSEO CRIMINALE

Tutta la delinquenza controluce

Finalità e aspetti di una vasta raccolta – Dalla ricostruzione dei meccanismi delittuosi alla lotta contro il delitto – La tecnica dei ladri e degli scassinatori – Il "bagaglio„ di un operatore notturno

I.

ROMA, settembre.

Il Museo criminale si arricchisce ogni giorno di «pezzi» sensazionali. Ma occorre intendersi su questo: il materiale eccezionale che si va adunando nelle sale del museo non è destinato a soddisfare malsane curiosità o morbose passioni, ma ad orientare su basi sempre più fondate e scientifiche la lotta che, per parte dello Stato, si dispiega contro il delitto. Per questa ragione, le sale del museo sono precluse al pubblico e restano aperte agli studiosi soltanto.

Varie e curiose raccolte criminologiche esistono in tutti i paesi: fra le tante, quella di Lione è particolarmente famosa per l'interesse grandguignolesco del materiale che la compone. Ma quello che differenzia il nostro museo dagli istituti consimili esistenti negli altri paesi è l'indirizzo che ha presieduto al suo ordinamento, sono le finalità che vanno connesse con la sua istituzione. Sorto per iniziativa diretta dello Stato, ordinato a cura del Ministero della giustizia (ed in questo l'Italia ha preceduto ogni altro paese) il Museo criminale non costituisce una semplice raccolta di oggetti storici o di superati mezzi di giustizia, ma rivela, con la completezza del materiale che accoglie, come si esplica la multiforme attività criminosa d'ogni giorno e documenta, per contro, con una rassegna efficacemente dimostrativa, quanto lo Stato compie per identificare gli autori dei reati, per accertarne la responsabilità, per garantirsi infine, dai delinquenti, segregandoli e rieducandoli.

Sotto questo aspetto, il materiale accolto nel Museo permette anche di rifarsi indietro nel tempo, per seguire nelle sue varie fasi la lotta che la umanità ha sostenuto contro la delinquenza, per cogliere gli aspetti salienti onde questa lotta si è disposta nelle diverse epoche e in tutti i paesi, per comparare infine i sistemi segreti dei diversi popoli nella successione del tempo. Tutto quanto attiene alla criminalità è riunito nel quadro dell'indirizzo e delle finalità assegnate al Museo, è stato raccolto ed ordinato secondo una classificazione organica che vale a far suddividere la raccolta in tre sezioni distinte, riguardanti rispettivamente: a) l'attività svolta dal criminale per la perpetrazione dei delitti; b) l'attività spiegata dallo Stato per l'accertamento dei reati e la cattura dei colpevoli; c) l'esecuzione delle pene. Quattro sale occupa la prima sezione ed in esse è riunito il più vasto campionario di armi che sia dato adunare: armi di ogni foggia, di ogni tipo, da taglio e da fuoco, primitive e modernissime, caratteristiche le une per insidiosità o per stranezza di foggia, le altre per ingegnosità di costruzione.

Armi d'ogni foggia

Ecco il forchettone con cui Antonio De Felice attentò il 15 giugno 1855 alla vita del cardinale Antonelli, segretario di Stato di Pio IX (l'attentatore fu decapitato un mese dopo), ed ecco il pugnale del brigante Saltarelli, il bandito che per lunghi anni terrorizzò le popolazioni della Sila. Sulla lama egli aveva fatto incidere un motto dai tratti mauchi ed energici e, sul rovescio, la sagoma di una volpe nell'atto in cui insidia la preda: il suo ritratto, forse, ed il simbolo che rivela prescelto. Ad un feroce bandito appartiene anche il pugnale che reca sulla lama acuminata questo motto terribile: «Che la mia ferita sia mortale». Ed ecco, affiancate, nelle vetrine, a questi cimeli dell'alta criminalità le armi che appartennero a delinquenti occasionali, oscuri, anonimi, spesso, perchè sfuggiti, in virtù di circostanze diverse, al cerchio delle indagini in cui li serrava l'autorità. Ma sono armi terribili anche queste! Una elegante mezza dal manico di corno — un innocente bastone da passeggio all'apparenza — nasconde nel suo interno tutto il congegno di un fucile: l'arma, lucidissima e perfetta, è uscita da una fabbrica d'armi francese. Fu trovata anni fa, in uno scompartimento di prima classe di un treno fermo alla stazione di Napoli: dimenticata o abbandonata volontariamente dal criminale che voleva liberarsi di un oggetto compromettente, forse della stessa prova di un delitto? L'interrogativo è rimasto sempre senza risposta.

Tra le armi insidiose — e sono armi da fuoco perfettissime, tutte le varietà delle pistole e delle rivoltelle create dalle fabbriche d'armi del vecchio e del nuovo mondo — domina colla sua mole e la sua sagoma anacronistica un vecchio fucile. E' un'arma costruita con mezzi primitivi: pochi legni curiosamente intrecciati ne costituiscono il fusto, mentre la canna è un semplice tubo di ferro e l'accensione è provocata dallo scatto di una molla retta da un chiodo. Il fucile venisse probabilmente fermato ad un albero o ad un muro in direzione di un passaggio obbligato e poteva essere azionato anche a distanza, per mezzo di una funicella fissata al chiodo. Accanto al vecchio fucile che parla di cruente rusticane vendette, è una pistola a bacchetta, assai ben mascherata entro il telaio di un coltello da caccia, mentre un fucile dalla canna mozzata rivela gli accorgimenti cui ricorre il criminale sospetto, per il quale può essere pericoloso mostrarsi in pubblico con un'arma voluminosa: mozzata la canna, ecco che l'arma, con rimpicciolita, può essere dissimulata sotto il mantello o il cappotto.

Tecnica ed evoluzione

Il duello è anch'esso un resto secondo la nostra legge, ed ecco qui tremendi cimeli: il guanto che Felice Cavallotti calzava nel fatale duello con Macola; le due grosse pistole, racchiuse in un'elegante cassetta con un completo corredo di pallottole di capsule e di polvere, che segnarono lo scioglimento di una clamorosa vicenda d'amore e d'onore. Dopo le armi, i veleni (fiale di ogni grandezza si accumulano nelle vetrine denunciando le sottile ed estrosa alchimia di cui son capaci i criminali) e dopo i veleni gli armamentari ladreschi. I prodigi della tecnica moderna hanno largamente favorito l'evoluzione della tecnica ladresca. Dai rozzi strumenti con cui si procedeva un tempo allo scasso si è giunti all'utilizzazione di un vasto ed impensato strumentario, che va dalle seghe circolari, dagli agganciatori, dai ferri a piede di porco, a strumenti agili e sottilissimi, simili a ferri chirurgici. E' fra questi la lunga forbice a becco che stringe o gira dall'esterno la chiave infissa nella toppa. Esemplari di questo strumento sono stati trovati addosso ai topi d'albergo catturati dalla polizia. Per questa categoria di malfattori la forbice a becco sembra costituire il classico ed indispensabile ferro del mestiere. Ma non è il solo, purtroppo, ed il materiale che è riunito nel Museo getta improvvise luci sulla insidiosa attività degli operatori ladreschi, suggerisce provvidenziali accorgimenti e mezzi di difesa contro gli assalti dei malfattori.

Quali sono le modalità i meccanismi con cui si compiono questi assalti? La casistica è abbondante e conviene rifarsi dalle ipotesi più elementari. Non sempre al ladro capita la ventura di aprire la porta di un'abitazione o di spalancare l'ermetico battente di una casaforte con la chiave autentica sottratta al proprietario o da questi smarrita. Egli deve operare molte volte con chiave falsa: di qui la necessità di ottenere la complicità di un domestico o di un impiegato per disporre, anche solo per pochi istanti, della chiave autentica. Ed ecco come si compie la contraffazione: pochi attimi ed una facile manipolazione bastano per prendere l'impronta della chiave sul gesso, sulla pece greca, sul mastice che usano i dentisti. Una

Ecco come veniva applicato un vecchio strumento di tortura: la « gogna »

volta ottenuta la cera, la pasta o il gesso, il resto è facile: il ladro si reca dal fabbro e gli ordina la chiave. Ma questi strumenti non valgono. Occorre l'impiego della termite o della fiamma ossidrica, del trapano elettrico o della sega circolare. Le più recenti operazioni di polizia hanno portato al sequestro di un ricco campionario di questi ordigni, fra i quali domina la sega circolare, la nemica più potente delle casseforti. Anche qui la tecnica ha subito in questi anni una rapida evoluzione. Dai primi tipi di sega circolari, semplicissime nella struttura, montate modestamente su legno, si è giunti alla costruzione di strumenti complicati e perfetti, con cuscinetti a sfere, a perno centrale, a staffa, ecc. Un esperimento dimostrativo della potenza dilaniatrice di questi strumenti è stata compiuta nel Museo, su un'ampia lastra di ferro dello spessore di circa 10 mm., con una sega circolare a perno centrale e stato dapprima praticato sulla lastra un foro del diametro di 10 cm.; poscia, collo stesso strumento, sono stati praticati altri due fori del diametro di 19 cm. e la lastra quindi è stata piegata e successivamente aperta con due robusti sgarrotori a snodo a sua tronca a becco di civetta; infine, nella stessa lastra è stato iniziato il lavoro di perforazione col trapano elettrico. Per la prima operazione sono occorsi 40 minuti per la seconda invece due ore, per la terza pochi minuti.

E' chiaro tuttavia che per il compimento di tali imprese l'impiego di questi ordigni deve avere alcuni strumenti non valgono. Occorre l'impiego della termite o della fiamma ossidrica, del trapano elettrico o della sega circolare. Le più recenti operazioni di polizia hanno portato al sequestro di un ricco campionario di questi ordigni, fra i quali domina la sega circolare, la nemica più potente delle casseforti. Anche qui la tecnica ha subito in questi anni una rapida evoluzione. Dai primi tipi di seghe circolari, semplicissime nella struttura, montate modestamente su legno, si è giunti alla costruzione di strumenti complicati e perfetti, con cuscinetti a sfere, a perno centrale, a staffa, ecc. Un esperimento dimostrativo della potenza dilaniatrice di questi strumenti è stata compiuta nel Museo, su un'ampia lastra di ferro dello spessore di circa 10 mm., con una sega circolare a perno centrale e stato dapprima praticato sulla lastra un foro del diametro di 10 cm.; poscia, collo stesso strumento, sono stati praticati altri due fori del diametro di 19 cm. e la lastra quindi è stata piegata e successivamente aperta con due robusti sgarrotori a snodo a sua tronca a becco di civetta; infine, nella stessa lastra è stato iniziato il lavoro di perforazione col trapano elettrico. Per la prima operazione sono occorsi 40 minuti per la seconda invece due ore, per la terza pochi minuti.

E' chiaro tuttavia che per il compimento di tali imprese l'impiego di questi ordigni deve avere il sussidio di altri strumenti. Quanti, quali? Lo si può desumere facilmente dal «bagaglio» dello scassinatore che figura in una ampia vetrina e che ha l'incontestabile pregio dell'autenticità, in quanto non ha dovuto essere ricomposto, ma fu sequestrato, così come appare, ad un diabolico operatore notturno nel corso di una sua gesta. E' un robusto sacco da viaggio che contiene un armamentario completo: la sega circolare con le lame di ricambio, il trapano con le punte di varia grandezza, livelle, scalpelli e tenaglie, la chiave inglese e la madrevite, i bulloni per fissare la staffa della sega alla parete scorrevole, il grasso e l'olio per ungere gli ingranaggi, lampade elettriche e candele per far luce sul teatro delle operazioni, i guanti di gomma, infine, per essere di lasciare le impronte. Accanto a questo bagaglio, sono un ombrello, una corda ed una lunga asta di ferro: tre oggetti equivoci per lo scassinatore. Perchè il ladro si introduce in un locale calandosi dal piano superiore, la trivella che buca il lucernario gli segna la via, l'ombrello, saviamente disposto, raccoglie il calcinaccio, la corda gli agevola la discesa. Ecco, al fine della lotta contro il delitto, un saggio della tecnica delinquenziale rivelata ampiamente dal materiale riunito nel Museo.

Atar

(Continua).

Anche in carcere il criminale sogna il possesso di un'arma: procuratasela, le nasconde nei luoghi più impensati, e persino in un registro, come ha fatto un detenuto addetto come « scrivanello » agli uffici

Un mastodontico processo

Novanta imputati alla Corte d'Assise di Messina

Tre delitti e una vasta associazione a delinquere – Diciotto mesi di udienza e 400 testimoni – Nove condanne all'ergastolo

Messina, venerdì sera.

Si è concluso, davanti alla Corte d'Assise, il mastodontico processo qui rinviato per legittima suspicione a carico di 90 persone, di cui 78 detenute, 6 a piede libero e 6 latitanti, della provincia di Trapani, imputate di associazione a delinquere e di gravissimi delitti, tra i quali l'uccisione del podestà di Vita, Domenico Perrigoni, del fratello dottor Bartolomeo, che gli era succeduto nella carica, e del milite Vincenzo Pedone.

Il processo è durato 18 mesi. Le udienze sono state 202, i testimoni 400, le testimonianze, tra quelle rese e quelle lette, 800; il Pubblico Ministero ha parlato per 15 udienze.

Le richieste di condanna sono state formulate il 21 giugno scorso e da allora si sono svolte le arringhe di difesa. La sentenza condanna nove imputati all'ergastolo, ne assolve 17 per insufficienza di prove, nove per non aver commesso il fatto e due essendo estinti il reato per la loro morte, cinque avendo estinto i reati per amnistia e condanna tutti gli altri a pene varianti da un massimo di 25 anni ad un minimo di due.

Investito da un'auto

COMO. — Il muratore Luigi Vergani, da Cermenate, è stato investito presso Camerlata da un'automobile ed è morto poche ore dopo in seguito alle ferite riportate.

Errore fatale

BERGAMO. — E' stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata certa Angela Brambilla, di anni 21, la quale ingeriva inavvertitamente una notevole quantità di calomelano al posto di un purgante.

Incolume

BERGAMO. — L'operaio Guerino Cavalieri, da Valbrembo, di ritorno da Milano in bicicletta, andava a finire ad una svolta, contro un grosso camion. I pompieri alla sera stabilirono il Cavalieri stracciato sotto il camion. Invece soltanto la bicicletta andò in pezzi, mentre il Cavalieri rimase miracolosamente illeso.

Ladri al lavoro

SARONNO. — La via Corridoni è stata teatro di una serie di furti commessi in una stessa notte. Ignoti hanno infatti derubato di un rilevante numero di galline tale Volpi Luigi e hanno in tre diverse abitazioni involato tre biciclette.

Schiacciato contro il muro

ROVIGO. — Mentre era intento alle operazioni di carico del suo carretto per l'impervius imbiancò dal cavallo, certo Armando Zerbinati, ventisettenne, di Fiesso Umbertiano, veniva schiacciato dal veicolo contro il muro. Lo Zerbinati, che ha riportato la frattura di varie costole, è stato ricoverato in gravi condizioni.

Fidanzato violento

REVIGO. — Il ventiquattrenne Francesco Ghirotto, volendo convincere la ex-fidanzata Nella Nicoletti a specialmente, visto l'inutilità delle sue persuasioni e quelle di interposte persone, si presentava alla sua bella armato di rivoltella e di pugnale. Senonchè la giovane non s'impressionava per nulla e, disarmato il Ghirotto, lo denunciava all'autorità per minaccia.

La cornata al ventre

ROVIGO. — Vincenzo Crepaldi, mentre era intento alla pulizia della stalla, veniva assalito da un bue imbizzarrito e colpito al ventre da una cornata. Le condizioni del povero uomo sono gravissime.

L'acqua bollente

VICENZA. — Una orribile fine ha fatto il piccino Primo Tiraso, di 2 anni, il quale è caduto in un grande pentolo pieno di acqua bollente, riportando in tutto il corpo gravissime ustioni in seguito alle quali ha cessato di vivere.

Precipita da cinque metri

VICENZA. — A Schio, mentre lavorava sopra un'armatura alta 5 metri dal suolo, il muratore Domenico Francesco, di 54 anni, precipitava, riportando la frattura del malleoli della gamba sinistra e contusioni multiple alla faccia. E' stato ricoverato in gravi condizioni.

Sfracellato dal treno

FERRARA. — Nei pressi di Cotellazzo Giuseppe Galassi, di 35 anni, affetto da sordità, stava percorrendo un sentiero lungo la ferrovia, quando, nell'attraversare un passaggio a livello incustodito veniva investito da un convoglio che gli sopraggiungeva alle spalle. Il disgraziato è stato letteralmente maciullato.

Quando si ha sete

FERRARA. — Mentre accudiva al proprio lavoro, l'operaio Attilio Montagnoni, di 49 anni, preso dalla sete portava alla bocca un recipiente che supponeva pieno d'acqua, mentre invece conteneva acqua raffinata. E' stato ricoverato per sintomi di avvelenamento.

L'effetto di un urtone

FERRARA. — Per frattura del radio destro e lesioni alla testa è stata ricoverata tale Carlotta Zatardi, di 64 anni. La vecchia, nel percorrere una via cittadina, era stata urtata e cadendo aveva riportato tali lesioni, giudicate guaribili in quaranta giorni.

Breve rinvio del Congresso di archeologia cristiana

Roma, 29 settembre.

Il Congresso internazionale di archeologia cristiana che doveva iniziarsi domenica prossima 2 ottobre, nel palazzo apostolico lateranense, è stato rimesso a breve data.

Due abili truffatori arrestati alla frontiera di Chiasso

Milano, venerdì sera.

Si tratta di Chiasso che, in seguito a denuncia fatta dagli interessati, i gendarmi di servizio al valico hanno arrestato, mentre entravano in Italia, certi Mario Furlani di anni 39, di Trieste, residente a Milano, ed Edoardo Guicciardi, da Bologna, di anni 35, pure residente a Milano, entrambi colpevoli di truffa.

Qualificandosi incaricati dal *Popolo d'Italia* e rappresentanti di una Casa editrice, i due si presentavano ad alcune personalità del Canton Ticino alle quali vendevano, riscuotendo in anticipo l'intero importo, volumi dell'Italia Imperiale che si erano procurati presso qualche libreria e rilasciando ricevute su cedole di commissione libraria intestate al *Popolo d'Italia* stesso.

L'Amministrazione del giornale, informata della loro attività dei due individui, si affrettava a incaricare il Commissario di polizia di frontiera di rintracciare i due individui e l'operazione è stata compiuta, come abbiamo detto, in collaborazione con i gendarmi svizzeri.

Tragedia della follia nel Comense

Con una mazza uccide i suoi quattro figli

Fuggendo, il padre va a spaccarsi la testa contro un masso

Como, venerdì sera.

L'alpestre paesello di San Bartolomeo Val Cavargna è stato teatro di un'orribile tragedia della pazzia.

Il muratore trentottenne Antonio Bugna, colà dimorante, colto da improvvisa alienazione mentale, si armava di una mazza con la quale colpiva ripetutamente e con violenza i suoi quattro figli: Giovanni di anni 9, Maria di anni 7, Attilia di anni 5 e Ambrogina di soli 30 mesi riducendoli in fin di vita.

Commesso il delitto, il pazzo si dava alla fuga attraverso forre e burroni, ma, cadendo, urtava contro un masso e si spaccava la testa, restando ucciso sul colpo.

La moglie dello sciagurato, Carlotta, rincasando poco dopo, trovava tre dei figli morti: la quarta, Attilia, respirava ancora ma decedeva essa pure poco dopo.

La novella di "Stampa Sera,,

Un voto di plauso

Quand'uno riceve un onorevole riconoscimento, si tiene a renderlo noto, vero? Così la Croce di Cavaliere, debitamente incorniciata, pompeggia nel tinello; così l'autografo, con cui una gloria patentata v'ammaestra nella sua Via Lattea, sta sulla parete più in luce dello studio come un'autorizzazione di pubblico esercizio intellettuale: e così io dò visione della seguente lettera:

«Egregio Signore,

«in riferimento a vostra pregiata novella del 9 c. m. — *Daniele fra le leonesse* — desidero inviarvi il mio plauso più caloroso pel modo con cui vedeste nelle creature umane tanti barattoli depositati ne' magazzini astrali: e individuaste la genesi di tanti nostri urti nelle minchie, di cui sono riempiti e nelle sviste de' spedizionieri che spesso con deplorevoli confusioni avvicinano prodotti esplosivi. Parole sante!

«Poichè non voglio che i soliti sussurroni vadano in giro mormorachiando che voi vi siete assicurato chiesa come e plausi e lodi, così dichiaro perentoriamente che questa mia non ha nulla da vedere colla solita dichiarazione rilasciata, dietro congruo compenso, al farmacista, alla fabbrica di penne stilografiche, alla ditta d'impermeabili e celebrante la «*Pargolina*» come sorella della resurrezione, la penna «*Alighiera*» quale madre di capolavori e l'inserato «K» come un'arca di Noè indossabile a sua misura. No... Questa missiva mi è stata ispirata dal cuore, corrisponde a un sincerissimo slogo e un di fraternità.

«Detto ciò, sento il dovere di proclamare che io sono appunto uno de' sviscerati barattoli, vittima dell'invisibile magazziniere. Sicuro! Non voglio credere che costui, al momento di dover allestire la mia provvista di fato, fosse sborniato giacchè il vino non ha più nulla da vedere coll'aldilà se non sotto la forma di triedial che gli credi lavano all'elastico felicità delle bonarine. Sta però di fatto che egli mi ha appaiato con un barattolo di altro contenuto e di altra categoria. E' inutile ch'io vi dica che il vasetto di fiorenza sono io e il bidone d'acido prussico mia moglie.

«Il nostro matrimonio, vedete, non è stato di quelli che traggono origine, e le danno ad altri, da violente passioni, da profondi sentimenti, da intime affinità: esso è sorto da un'operazione su tavola pitagorica. Io avevo anni fa una via Pisatilla, che, rigida ed austera, non vorrei fosse oggi lassù direttrice d'un asilo d'angioletti. Parola, se così fosse, ai poverini non crescerebbero più le ali! Quando essa mi ricevette al suo ritorno alla vita borghese, ci tenne evidentemente a farmi provare emozioni che in 4 anni di guerra non avevo conosciuto ancora: perdio mi disse: «Dopo tanti pericoli fatti e morali, è tuo dovere normalizzarti. Devi dunque prendere moglie, anche perchè non voglio che il nome dei Borigoni s'estingua. Se obbedisci, puoi contare sul mio rispettabile patrimonio: se no farò con esso la felicità dei trovatelli». E ne era capace perchè la era di casa. Frattanto in un'altra famiglia due genitori e vari fantini del parentado scavalcavano alla ricerca d'un marito per una signorina Valentina Briccoli, che, piantata in asso da un lestofante bramoso di dote ed insoddisfatto di quella offerta, voleva finire al più presto di fare l'abbandonata e la reietta. Le nostre due urgenze s'incontrarono e dopo un adarnamento che fu un record di velocità, ci ritrovammo uniti per la vita.

«Ahimè, sig. Torrero, esso fu un capolavoro d'imprudenza! Non avendo avuto un attimo di requie fra le mille cure pranusiali, non ci ricordammo degli auguri e del loro sistema di trarre gli oroscopi dalla natura. Se non fossimo stati così smemorati ci saremmo tosto accorti d'un divario, astrologicamente impressionante, e ci avremmo pensato su giacchè quando una donna è nata di maggio e un uomo di novembre nemmeno il più ferrato cervello del mondo, da Archimede a Galileo, saprebbe organizzare un orario unico per le faccende che vengono e quelle che se ne vanno. Invece noi, giù, a precipizio come se fossimo nati sotto lo stesso giglio o un comune crisantemo. Così dai presagi siamo difilato nella realtà: uragani e grandi piogge si fusaro assieme e da 19 anni, caro sig. Torrero, dura un'acquata da Bibbia.

«Fu durante l'agape nuziale che risonò la prima volta il «*leit-motiv*» del bianco e nero, del dolce e dell'amaro, del diavolo e dell'acqua santa. A un certo momento si servirono un piatto di pesce. Poichè da tre giorni non avevo avuto un minuto di libertà per far la corte a Valentina, volli dimostrarle con un gesto significativo la mia piena capacità galante: e le offrii una cuspicua porzione di pesce. Ma lei respinse il tutto, e cioè pesce e marito, con un gesto d'orrore dichiarando che «ciò» le dava l'orticaria. Capite? Quel ciò confondeva assieme l'uomo e l'animale in un tutto infiammatorio e pruriginoso. Rimasi male, però non scorsi ancora nel fatto il nocciolo d'un dramma. Ma lo vidi pertanto innanzi, grave ed irrimediabile, due giorni dopo, in un caffè a Firenze quando Valentina ordinò un gelato e si meravigliò che io non ne volessi. Molto educatamente le feci osservare che il gelo mi soltanto m'inciprigniva la carie de' denti ma mi faceva rabbrividire anche dalle fauci altrui. Come se avessi discorso col Bianconi! Valentina si sorbettò naturalmente quattro cassate e io arrivai a un pelo dalla crisi.

«E da allora siamo sempre andati avanti così. Ogni volta s'è rivelata in uno di noi una tendenza, immediatamente nell'altro è sbocciata fuori quella diametralmente opposta e senza possibilità d'accomodamenti. Aggiungete a ciò le interferenze dei caratteri e capirete come sia vissuto e viva il vostro devoto Borigoni.

«Io, per esempio, ho un temperamento poco clericale, casalingo e semplificatore: Valentina invece è declamatoria, mondana ed eccessiva: sicchè ogniqualvolta io valuto a giusto punto i fatterelli della vita, lei ma li tragedizza. Io predilligo i lunghi biandi, il riscaldamento a fuoco lento, i camini arcaici e poeticamente fumosi, naturalmente mia moglie vuole più ovunque, dal ferro da stiro allo scaldabagno. Se io sogno il martedì per godermi il concerto d'arie d'opere al caffè, lei quella sera ha un'audizione di mu..che congolesi: e la mia partita a tarocchi urta paurosamente contro l'obbligo di accompagnare mia moglie a una fitta di spettacoli culturali da rimaner stranditi per un anno.

«Io, vedete, odio le poesie. E' orribile, lo so, ma così sono fatto. Non le posso vedere e non capisco come le alliabe possano adattarsi a fungere da sedughe nel bartic delle strofe. Valentina logicamente è poetessa, quindi a ogni menomo fatto l'ippogrifo dall'alto risponde al bove della piana. Allucinante! Non ci credete? Ebbene, quando cedetti sull'affare del ferro da stiro, sapete che cosa mi son sentito declamare sul viso?

«Or che lo nostro della mane insita
Io ti tolsi, o brutal.....

L'Alfieri in cucina, diavolaccio birbone!

«E non crediate che ciò sia sporadico e saltuario. Che! E' sistematico, palese ad ogni ora... Sicuro... Da quando ci svegliamo... Io adoro, per esempio, una fumatina nel tepore del letto: Valentina invece la ginnastica svedese, a finestre aperte, per mantenersi la linea!... Così capitò ieri... Avendo io appoggiato il sigaro al portacenere, in cui v'era una capocchia di fiammifero ancora buona, essa apriti cielo!... Incendio!... Dinamitardo! Petroliere! ecc... Mentre così si dimenava, fra la bile e i gesti ginnastici, Valentina scivolò e mi piombò addosso. La mia gamba per dieci minuti rimase storta sotto i suoi 58 chili che ancora ne pesano... Naturalmente la tirai una scarpa... State certo che tutto ciò, fra le amiche e chiusa anche fra leghi, diverrà infame, incendio doloso, aggressione e mali trattamenti. E sempre su questa solfa per uscire, rientrare, mangiare, passeggiare, dormire ecc... ecc... La nostra vita è paragonabile soltanto a un cannocchiale: una canna rigida con due lenti ai capi: una piccola, la mia; l'altra larga, la sua. E così passa è una catastrofe quotidiana, pure essendo Valentina una donna ammodo e io un marito come si deve.

«Poichè si sa che, scoperto il male, ne è scoperto il rimedio, così domando a voi, mancifico descrittore di barattoli spaiati: «Che s'ha da fare?».

Vostro dev.mo
EZIO BORIGONI

Gli ho risposto così:

«Caro Signore, nel vostro caso credo che non possiate fare altro di meglio che morire presto entrambi. Rientrando ne magazzini astrali, l'Ufficio Controllo vi sistemerà a modo: voi fra i barattoli piatti, Donna Valentina fra quelli tondi. E, se son vere certe filosofie, eternamente soli, quasi felici in terra: e perciò non vi ritroverete mai più...».

Leo Torrero

Un gioiello di Caterina di Russia verrebbe donato a Barbara Hutton

Roma, venerdì sera.

Un amatore d'arte di cui per ora viene tenuto accuratamente celato il nome, ha offerto al Museo Della Paolera una somma notevole per l'acquisto di un gioiello ciondolo, che fu proprietà di Caterina di Russia, gioiello giudicato di molto pregio artistico e di grande valore storico. Secondo alcune indiscrezioni, il gioiello sarebbe destinato in dono alla notissima miliardaria Barbara Hutton.

Il "ghetto„ parola mondiale ha origine veneziana

Berlino, venerdì sera.

La lingua tedesca possiede molte parole che derivano dall'italiano o che sono addirittura italiane, specialmente nel campo dell'architettura, del commercio, della navigazione, della nomenclatura militare e della musica. Le parole italiane di «bravo», «da capo», «primadonna», «impresario», «soprano», «aria», «tenore», ecc. sono state direttamente adottate dalla lingua tedesca. La parola tedesca Palast è una evidente deformazione di «palazzo». Anche la parola «ghetto», usata nel linguaggio di quasi tutti i Paesi è puramente italiana. Infatti, in Italia, e precisamente a Venezia, fu che per la prima volta, nel 1516, fu istituito uno speciale quartiere per gli ebrei. In questo quartiere v'era prima una fonderia, in dialetto veneziano «ghetto», da cui deriva il nome.

Una pianta che produce patate e pomodori

Colonia, venerdì sera.

Dopo lunghi esperimenti, un giardiniere della cittadina di Mayen sul Reno è riuscito ad innestare su di una pianta di patate le gemme del pomodoro. I risultati sono stati sorprendenti, la nuova varietà di pianta produce normalmente tuberi di patate e dà un'abbondante raccolto di pomidori.

Sorprese della storia spicciola

La salsiccia refutata da Leone VI «invenzione diabolica»

Berlino, venerdì sera.

La Germania è senza dubbio il paese delle salsicce. Ve ne sono di tutte le qualità, di tutti i sapori, di tutti i colori e di tutte le dimensioni. Non v'è da meravigliarsi, quindi, se uno studioso tedesco ha voluto scrivere la storia della... salsiccia. A quanto sembra, le salsicce sono note fin dall'antichità. Esse erano una vivanda preferita dei greci e dei romani. Interessante è, pertanto, un decreto emanato dall'imperatore Leone VI (886-911) contro le salsicce di sanguinaccio. In questo decreto si definisce la salsiccia di sanguinaccio «un'invenzione diabolica» e si conclude che «chi trasforma del sangue in vivanda, intromettendo la poltiglia in un pezzo di budello di animale, e vende o compra un tale abominevole cibo, verrà frustigato a sangue e, in segno di disonore, avrà rasi i capelli fino all'epidermide».

Voglio un biglietto per Marte!

Mister Paddock ha prenotato per 150.000 lire un posto in un eventuale razzo transcosmico

Amsterdam, venerdì sera.

Gli olandesi sono gente calma, ma una notizia giunta fresca fresca da Londra li ha addirittura sbalorditi. Un tal mister Paddock, noto in tutti i territori dell'Impero britannico come un originale, il quale ha la mania di voler essere il primo in ogni impresa la più singolare, ha giorni or sono telefonato all'Agenzia di viaggi Cook & Sons di Londra, prenotando un biglietto per il primo viaggio transcosmico al pianeta Marte.

Figurarsi come rimasero gl'impiegati dell'Agenzia, che, pertanto sono abituati ai desideri più strani da parte dei loro clienti. Allo stesso mister Paddock, ben noto negli ambienti di Cook & Sons, avevano già procurato un viaggio aereo in Groenlandia, una traversata in zattera della Manica, alcune partite di caccia grossa in Africa e nelle Indie, nonchè, per ultimo, un biglietto di prenotazione per un viaggio in sommergibile al Polo Nord. Ma questa volta l'originale mister aveva sorpassato ogni misura. Intanto, il giorno dopo, l'agenzia riceveva un assegno di 150 mila lire, il che dimostrava che Paddock non scherzava.

Acclusa all'assegno si trovava la seguente dichiarazione: «Ho calcolato il prezzo del biglietto in base alla distanza chilometrica dalla terra a Marte ed alle vigenti tariffe ferroviarie. Nel caso che la costituenda Società di Comunicazioni per Marte dovesse stabilire delle tariffe superiori, sono pronto a pagare la differenza. Sono lieto di essere il primo a prenotare un biglietto nel futuro razzo astrale. Caso mai questo mezzo di comunicazione interplanetaria non verrà realizzato mentre sono in vita, il biglietto prenotato sarà valido per i miei eredi!».

Un apparecchio per mantenere vivi e costanti gli affetti

Esiste un apparecchio per mantener vivi gli affetti anche a molta distanza. E' un apparecchio elettrico, comunissimo, già a lungo sperimentato con risultati eccellenti: è il telefono. Nei tempi moderni esso può dirsi lontano dai suoi cari: in ogni momento e colla massima comodità, l'assente può chiamarli, conversare con essi, sentirne all'orecchio la viva voce, prendere importanti decisioni, chiedere spiegazioni, interrogare, discutere, mantenere insomma i rapporti più diretti ed affettuosi. Grazie al telefono interurbano, si può parlare con grande rapidità alle persone desiderate, ovunque siano ed in qualunque ora del giorno e della notte. La spesa è modica ed è anche possibile approfittare di speciali ribassi serali e festivi. (4089

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO
CON SEDE IN TORINO PER LA CURA DELLE
EMORROIDI
CON SPECIALE PENATA
AIUTO ALL'OMM. PROF. CARLO CIVIDANO
via BERTOLA, 38 - ore 10-12 e 14-18
tel. 40317 - Ass. pens. mutue 1-6-39

RITROVI

Ristorante CESARE
nel nuovo ed elegante locale di Via San Tommaso, 22, quasi angolo via Barbaroux Teresa

COCCOGNATO A TORINO!
da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
C. Siccardi ang. v. Berchet. Tel. 50404
Cucina - Suggestivo locale

DILEI CAFFE' RISTORANTE
Via Po angolo via Carlo Alberto
Aperto fino alle ore 2.
Il nuovo APERITIVO «DILEI».

BARGHINI - RISTORANTE Telef. 40-425
Corso S. Martino ang. P. Statuto
SCELTA CUCINA FIORENTINA

CUCCO
Ristorante Parco del Valentino
Sabato 1.o ottobre, ore 21
Una serata ad Anderno
a tutti gli intervenuti verrà offerto lo squisito
RATAFIA' D'ANDORNO

COLISEUM DANZE
Via Lucio Sestio 11 bis, Tel. 80.629
Nuova Gestione
Tutte le sere ore 22 - Dopo teatro Attrazioni.

IMPERIALE DANZE
Piazza S. Carlo, 1
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti
GRASSI e la sua nuova orchestra

ODEON Danze Rinaldi
Via Violli - Tel. 43-823
Tutti i giorni 16-21 trattenimenti.
Pallavia con orchestra d'attrazione
Scuola di ballo M.o Rinaldi

CLUBINO SAVOIA
Lagrange, 29 - Tel. 51.081
Tutte le sere dalle ore 22 DANZE
ECCO TEATRO ATTRAZIONI
Orchestra Quintetto ALLEGRO
Giovedì, sabato e festivi ore 17
Trattenimenti Danzanti

CORSO Bar
Castelfidardo - Corso Vitt. Eman. 48
36 Biliardi, 36
Ping Pong - Calci Balilla - Biliardini - Tiro a segno - Tel. 46-964

" PINGUINO "
Cioccolateria Pasticceria - Piazza Carignano
Corso Vitt. Em. 41 - Caffè Piemontese

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

A Londra splende il sole!

"Il Duce ha tracciato di proprio pugno le nuove frontiere della Cekoslovacchia,,

Chamberlain sarà nominato da Re Giorgio Cavaliere della Giarrettiera

Il Primo Ministro vorrebbe sciogliere il Parlamento

Londra, venerdì sera.

L'annunzio dell'accordo di Monaco fra le quattro Grandi Potenze è stato accolto dagli inglesi con gioia indescrivibile. Questa gente, di solito così riservata, non parla d'altro nei « club », nelle vie, negli autobus della capitale.

E' facile comprendere che, se oggi Chamberlain sciogliesse il Parlamento e indicesse nuove elezioni, le prospettive di una sovrchiante maggioranza di voti conservatori, sarebbero grandiosime. Una decisione governativa in questo senso non è, del resto, affatto da escludere.

Fino all'uscita delle prime edizioni, i giornali non sapevano nulla di definitivo sull'esito del convegno di Monaco, ma lasciavano prevedere l'intesa. Nelle edizioni successive il comunicato di stanotte è stampato a grossi caratteri e qualche foglio intitola la notizia con la parola « pace » su tutta la pagina.

Ma Chamberlain non sarebbe riuscito nella sua missione, si rileva, senza il concorso tempestivo e decisivo di Mussolini e si osserva che la mediazione del Capo dell'Italia fascista è tanto più efficace, in quanto Egli era il solo a Monaco che comprendesse le lingue degli altri Uomini di Stato.

« Fu il Duce — narra un corrispondente — che, di proprio pugno, tracciò sulla carta geografica le nuove frontiere della Cekoslovacchia ». Un altro giornalista rivela che Mussolini prese una parte dominante nella discussione, riuscendo a conciliare le opinioni opposte.

La conferenza di Monaco viene paragonata per importanza a quella di Versaglia ed emerge dai commenti odierni che la si considera il suo esatto contrapposto, poichè corregge in parte gli errori allora commessi e inaugura un nuovo sistema di trattative internazionali. Anzichè la Lega, la quale in venti anni non seppe mai risolvere i problemi di vasta portata, l'ordine e l'equilibrio del Continente saranno ora indubbiamente mantenuti dalle quattro Grandi Potenze, ossia l'idea che Mussolini accarezzava da sei anni sta per essere realizzata.

Tutti i giornali pubblicano oggi la fotografia che mostra il Duce a cordiale colloquio con Chamberlain e, molti l'intitolano: « I due salvatori della pace ».

Il documento abbozzato a Monaco viene definito un compromesso fra il piano anglo-francese e il memorandum tedesco e ci si dichiara certi dell'adesione cecoslovacca, poichè già ieri mattina il Governo di Praga aveva fatto sapere di essere pronto a ulteriori concessioni.

Gli unici malcontenti si trovano negli ambienti di sinistra, giacchè in questo campo si teme l'inevitabile allontanamento della Russia dalle faccende europee propriamente dette. Appare chiaro, tuttavia, che anche gli oppositori sono felici di veder scacciato lo spettro della guerra che, fino a quarantott'ore fa, era ritenuto imminente.

Negli ambienti politici si prevede che Re Giorgio nominerà Chamberlain Cavaliere della Giarrettiera, onorificenza che venne conferita al fratello Austin dopo la conclusione del Patto di Locarno. Questa onorificenza è il massimo premio che possa essere dato a un Uomo di Stato attivo il quale non intenda entrare ancora nella Camera dei lordi. Se la notizia sarà confermata, Chamberlain, quando è giunto all'aeroporto di Monaco stamattina sembrava ringiovanito di dieci anni.

Giorgio Sansa

Il trionfo del Duce

Già di fatto che le rivendicazioni tedesche sono state accolte in pieno e la gradualità dell'occupazione — la sola concessione fatta alla tesi franco-britannica — non toglie nulla di sostanziale al memoriale di Godesberg. La stampa francese distribuisce il merito e le lodi ai quattro Statisti riunitisi a Monaco, ma non può negare a Mussolini una gloria che sovrasta nettamente quella di tutti gli altri. L'accordo di Monaco è il trionfo del Duce, il trionfo della politica fascista, di quella contingente e di quella di ogni tempo. E' il trionfo della politica antisocietaria e dell'azione preminente delle direttive delle Grandi Potenze.

Secondo il *Jour*: « non si renderebbe piena giustizia all'Italia, se non si sanitasse lo spirito di decisione e la franchezza con cui Mussolini preparava la sua mediazione: Egli non aveva mobilitato, ma, a mano a mano che il dramma diventava più minaccioso, si sentiva che il Duce vi prestava un'attenzione sempre più circospetta, pesando nel suo spirito di ex-combattente i rischi e gli orrori di un nuovo carnaio. Il suo ruolo nei negoziati di ieri è stato pronto e preponderante ».

Il *Petit Parisien*, dopo aver riconosciuto invidiosa a tutti i giornali che Hitler ha dato prova di spirito conciliante e realistico, aggiunge che « quanto a Mussolini, è lui, come si sa, che ha deciso il Cancelliere Hitler ad accettare la conferenza. Mussolini si è evidentemente posto, come si attendeva, su un punto di vista intermedio, facilitando il riavvicinamento delle tesi in presenza; egli si è comportato da amico fedele della Germania, ma anche da amico della pace ».

Non meno esplicito è l'*Excelsior* stampando che « si sarebbe ingiusti disconoscendo o sottovalutando il contributo importante recato da Mussolini negli ultimi giorni all'opera di pacificazione. Il Duce, con la prontezza di decisione che lo caratterizza, ha orientato l'Asse Roma-Berlino verso la pace, nell'istesso tempo in cui si temeva maggiormente che l'Asse si orientasse verso la guerra. Certuni giudicheranno questa manovra abile. Essa è stata così provvidenziale per l'Europa da dover riconoscere che Mussolini ha pensato ed agito da grande europeo ».

Omaggi all'opera mussoliniana

L'omaggio del *Matin* non è meno franco e caloroso dei precedenti. Un'adesione implicita alla politica mussoliniana la troviamo persino sull'*Oeuvre*, ove leggiamo che « nulla è finito e tutto potrebbe ricominciare, se le Grandi Potenze europee affaticate di tentare di rifare l'Europa le une contro le altre e ciascuna a suo modo non tentassero di rifarla insieme ».

Paris Midi ha questo titolo in testa alla sua corrispondenza da Roma: « Trionfo dell'Asse, trionfo della collaborazione italo-britannica, trionfo del Duce! ».

Si prevede che a Bismarck il popolo di Roma farà una accoglienza tripudiante. Insomma l'opera di mediatore del Duce, esercitata con autorità e tatto singolarissimi, è apertamente riconosciuta e ammirata ed esaltata. La Sua preponderanza di arbitro si è rivelata pure nel far accettare una soluzione del problema delle minoranze polacche e magiare.

Tale soluzione è una vittoria importantissima e perfettamente italiana, destinata ad accrescere notevolmente il prestigio dell'Italia e contribuire largamente al nuovo assetto dell'Europa. Crediamo di non errare prevedendo che su essa la stampa francese di domani porterà una grande attenzione.

Nelle sfere diplomatiche responsabili di Parigi si considera che la prima felicissima prova di contatto tra gli uomini responsabili delle quattro Grandi Potenze non rimarrà senza ulteriore effetto, rispetto agli sviluppi degli avvenimenti internazionali.

« Molte prevenzioni che da due anni inasprirono i rapporti dell'Italia con la Francia e l'Inghilterra — nota l'*Excelsior* — saranno senza dubbio dissipati in seguito all'atteggiamento dell'Italia, la quale, unitamente alla Germania — da cui nessuno pensa di separarla — ha dato la misura delle sue possibilità di grande Potenza pacifica ».

Daladier è ripartito da Monaco alle 13. Per domani è prevista una riunione ministeriale. Si ritiene che colloqui privati avvenuti fra Chamberlain e Hitler abbiano avuto per oggetto altri problemi europei che già formarono motivo di ampi scambi di vedute durante la giornata di ieri.

Una dichiarazione di Daladier

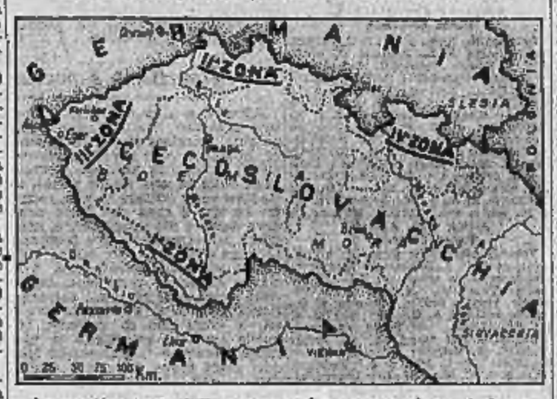
« Una pace onorevole è stata assicurata a tutti i Popoli »

Monaco, venerdì sera.

Daladier ha fatto al rappresentante parigino dell'agenzia tedesca D.N.B. le seguenti dichiarazioni:

« Penso che la riunione di Monaco può segnare una data storica nella vita dell'Europa. Grazie all'alta comprensione dei rappresentanti delle Grandi Potenze occidentali, la guerra è stata evitata e una pace onorevole assicurata a tutti i Popoli. Ho avuto il piacere di constatare lo stesso due non si è in Germania nessun sentimento di ostilità contro la Francia. Vi assicuro che anche i francesi non nutrono nessun sentimento di ostilità contro la Germania ed è stata la stessa cosa anche durante il periodo di forte tensione diplomatica e di preparativi militari che abbiamo da poco passato. I due Popoli devono intendersi cordialmente ed io sono felice di consacrare i miei sforzi a questa intesa necessaria e feconda. Ho già ringraziato il Führer e Goering, come pure von Ribbentrop, della cordialità del loro ricevimento. Vogliate così trasmettere tutti i miei ringraziamenti al popolo di Monaco».

Come avverrà l'occupazione tedesca dei Sudeti



La quattro zone della progressiva occupazione tedesca delle terre sudetiche in esecuzione dell'accordo di Monaco: I Zona (1.o e 2 ottobre), II Zona (2 e 3 ottobre), III Zona 3, 4 e 5 ottobre), quarta Zona (6 e 7 ottobre)

Eccessi di elementi ceki si sono ancora verificati nella giornata di ieri e stanotte

Eger, venerdì sera.

La sicurezza di una rapida soluzione del problema sudetico provveniente dalle conclusioni del convegno di Monaco non basta, almeno per oggi, a cancellare la collana degli atti di violenza e di persecuzione che, fino a stamane, autorità e truppe ceke hanno continuato a compiere. Forse più questi degli innumerevoli già avvenuti potranno convincere chiunque della necessità di giungere rapidamente alla pacificazione.

Da tutti i posti di frontiera dell'est verso la Baviera si annuncia che dei gravi eccessi sono stati commessi dai ceki ieri e stanotte, mentre delle continue violazioni di frontiera vengono segnalate. Presso Hermanns Reuth, la notte scorsa, 50 soldati ceki hanno sferrato un attacco contro la frontiera tedesca, ma sono stati respinti dai posti di guardia tedeschi.

Lungo tutta la frontiera i ceki hanno continuato a rinforzare i contingenti degli effettivi. Delle cartucce di dinamite sono state messe sotto tutti i ponti lungo le ferrovie che portano al di là della frontiera. Anche il posto di dogana di Neualbenreuth è stato minato.

Carri blindati in colonna hanno attraversato continuamente i villaggi del territorio dei tedeschi dei Sudeti, mentre automobili militari sparavano incessantemente e senza motivo contro le case. La maggior parte delle donne, dei fanciulli e dei vecchi ha dovuto abbandonare precipitosamente i centri abitati.

I ceki hanno requisito tutto il bestiame o l'hanno ucciso sul posto. Essi trasportano tutti i magazzini e le riserve di viveri nell'interno del Paese. I ceki hanno pure requisito gli utensili e le macchine agricole.

La maggior parte degli ultimi fuggiaschi che hanno raggiunto il territorio tedesco provengono da zone situate sino a 90 chilometri dalla frontiera.

Spaventosa continua ad essere la situazione degli abitanti di Steberg e di Liebenstein in Cekoslovacchia, ove i ceki, appoggiati dai carri armati e blindati, hanno assalito i contadini.

Quattro occupanti di Sorghof, di cui tre donne, hanno dovuto rifugiarsi nella cantina della loro casa, quando parecchie pallottole hanno fatto bersaglio da ogni parte le porte e le finestre della casa da loro occupata. I ceki sono, poi, penetrati nella casa ed hanno distrutto tutto il mobilio in essa contenuto. La fattoria non è più che un ammasso di rovine. Grazie all'intervento di un capitano della gendarmeria, i quattro disgraziati hanno potuto scampare alla morte; poichè i soldati ceki volevano fucilarli.

Una pattuglia della Guardia di frontiera tedesca è stata attaccata tra Wiesenthal e Stolpanhaim da parte dei ceki. I fratelli Arnim, Reinhold Frank ed il rifugiato austriaco Erich Taschner sono rimasti uccisi. I ceki, che si trovavano in territorio tedesco, hanno esercitato il loro furore sui cadaveri crivellandoli a colpi di baionetta e strappando loro gli occhi.

Notizie analoghe si sono apprese dalla Slesia di Cieszyn. Una guardia di frontiera polacca è stata uccisa ieri da una pallottola. Parecchi colpi di arma da fuoco sono stati sparati contro il posto di frontiera polacco di Gorna-Lesna.

Tre soldati cecoslovacchi di nazionalità ungherese fucilati senza processo

Budapest, venerdì sera.

Si apprende dalla frontiera cecoslovacca che a Pozsony (Ligetalu) sono stati arrestati tre soldati di nazionalità ungherese che volevano fuggire in Ungheria. Essi sono stati fucilati senza processo.

Ridda di speranze e di delusioni...

E' cominciata l'estrazione della Lotteria di Merano

57 numeri estratti nella mattinata; 6 dei biglietti vincitori venduti a Torino

Merano, venerdì sera.

Con precisione inappuntabile, la Commissione esecutiva della Lotteria Ippica, presieduta dal gr. uff. Michele Rampini, prende posto alle ore nove nella grande sala del Casino Municipale, sul palco dinanzi ai 45 scaffali contenenti le cassette delle matrici. Le matrici erano giunte da Roma nella mattinata di ieri in un vagone speciale, già incassellate in sessanta cassette ciascuna contenenti diecimila biglietti.

L'estrazione è preceduta dalla lettura degli articoli del regolamento della Lotteria e da quella del Decreto relativo alla ripartizione dei premi. Segue l'operazione di imbussolamento e le lettere e i numeri cadono nelle urne, chiamati ad alta voce e rigorosamente controllati.

Si fa un improvviso grande silenzio quando il gr. uff. Rampini ordina l'estrazione. Il Balilla bendato infila il braccio nudo nella prima urna ed ecco che la voce annunciatrice grida una sillaba fatidica: AB, cui seguono i numeri estratti successivamente in questo ordine 05.021 e sulla plancia appare il contrassegno completo della prima cartella estratta, la matrice della quale, tolta immediatamente dal cassellario, denuncia il biglietto invenduto. Anche la seconda cartella risulta invenduta e così pure la terza e la quarta. Finalmente la quinta (B 30.281) appare venduta a Milano. Sulle prime dieci cartelle estratte, tre soltanto risultano vendute, con palese soddisfazione del folto pubblico presente, che vede così aumentare le probabilità della vincita.

Ecco l'elenco dei primi numeri estratti:

Serie **H - 28.281**, venduto a Milano dall'Unione Italiana Ciechi.

Q - 35.059, venduto a Vicenza da Cesare Umberto, Banco Lotto 120.

U - 25.017, venduto a Rovigo da Ferrari Camillo, via Vittorio Emanuele 53.

H - 58.785, venduto ad Arezzo da Ottorino Nicolai, via Trasimeno 52.

O - 35.020, venduto dall'Unione Italiana Ciechi, sez. piemontese.

R - 70.050, venduto dalla Federazione Fascista Lunense.

B - 38.348, venduto a Cogoleto (Genova) da Agostino Ghiglione, rivendita numero 2.

A A - 50.369, venduto a Palermo da Giulio Zangara, Banco Lotto, num. 21.

B - 62.695, venduto a Livorno da Arturo Frediani, Banco Lotto, num. 142.

L - 65.448, venduto ad Addis Abeba da Ezio Brustolini, Ufficio Tasse Affari.

F - 77.523, venduto a Saronno (Varese) da Angelo Carbonari.

X - 32.916, venduto a Rivarolo da Tarantino Sabato, Fornitore Elettricità Genova.

A M - 30.998, venduto a Sant'Agata dei Goti (Benevento) dalla Esattoria Tesoraria Comunale.

I - 73.879, venduto a Bassano da Alessandro Consalvo.

A P - 21.886, venduto a Bologna da Egidio Damiani, via San Vitale, 67.

O - 78.506, venduto a Genova dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

A F - 38.236, venduto a Torino da Maria Guerra, corso Regina Margherita, Tabaccheria 138.

A Q - 27.858, venduto a Polesine Parmense da Ercole Polini.

A O - 14.997, venduto dall'Associazione Naz. Mutilati, Sezione Milano.

A J - 17.726, venduto a Torino da Maria Viotti, corso Vittorio Emanuele 61.

Q - 32.323, venduto a Venezia da Gemma Palladini, Riva Carboni 5121.

U - 57.283, venduto a Milano da Luigi Pattuzzi, Agenzia Lombarda Rivendita Giornali.

A H - 31.878, venduto a Busto Arsizio da Jacomo Del Soldato.

Q - 18723, venduto ad Acqua Formosa (Cosenza) da Aronne Giuseppe.

D - 74772, venduto a Milano dalla Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento.

H - 48490, venduto a Siderno Marino (Catanzaro) da Mocci Mario.

B - 58507, venduto a Bagni di Chianciano da Giannoni Aldo, Rivendita tabacchi numero 5.

O - 53221, venduto a Varese da Zonza, Privativa, corso Vittorio Emanuele 26.

W - 99066, venduto ad Alessandria dal Dopolavoro provinciale.

O - 98308, venduto a Cernobbio (Como) da Onfin Letizia.

A I - 22809, venduto a Torino, Spaccio Cooperativo Reali Carabinieri.

V - 35.138, venduto a Milano da Luigi Patuzzi, Agenzia Giornali.

A - 74.278, venduto a Roma da Giovanni Canepa, corso Vittorio Emanuele 77.

A H - 85.633, venduto a Motta Monte Corvino (Livorno) da Domenico Antonio Fontana.

A S - 30.040, venduto dall'Istituto Naz. Fascista Africa Italiana, sez. di Genova.

Q - 90.505, venduto ad Asti da Ugo Pellegrini, corso Stazione.

P - 53.118, venduto a Gazzaniga (Bergamo) da Camillo Marra, Banca Lotto 63.

Alle 12,20 le operazioni di estrazione sono state sospese. Saranno ripresa quest'oggi pomeriggio alle ore 15.

AK - 18.529, venduto a Torino, da Paluzzi Tomasi, via Bologna 23.

AJ - 21.947, venduto a Torino da Paluzzi Tomaso, via Bologna 23.

M - 13.892, venduto a Modena da Tamburi Aldo.

P. - 47.013, venduto a Refrancore (Asti) da Testa Pietro.

AA - 61.241, venduto a Ravenna dallo Spaccio cooperativo R. Guardia di Finanza.

D - 98.329, venduto a Roma dalla Federazione FF. CC. dell'Urbe.

AL - 18.598, venduto a Vicenza da Niffero Eletra.

I - 06.866, venduto a Cormigliano da Torre Gemma.

B - 16.137, venduto a Bari dalla Federazione FF. di CC.

AX - 96.027, non risulta nè il venditore nè la città nella quale è stato venduto.

F - 76.813, venduto a Trento da Piero Gallina.

Imponente manifestazione del Fascismo torinese al Duce dopo il trionfo di Monaco

L'adunata di stasera in piazza Carlo Alberto

Stasera i Camerati di tutti i Gruppi rionali si adunieranno alle 21,45 in piazza Carlo Alberto per esprimere, con una ardente dimostrazione la fierezza e l'orgoglio per il trionfo del Duce a Monaco, dove ha gettato le basi della nuova Europa. Alla Camicia Nera, a questa spontanea e bella dimostrazione di devozione assoluta e di fede incrollabile nel Duce salvatore della pace, si unirà la popolazione tutta per unire la sua alla voce di tutto il mondo inneggiante alla grande opera svolta dal Fondatore dell'Impero italiano.

Un telegramma del Federale al Segretario del Partito

Il Segretario Federale ha inviato a S. E. Starace, a nome delle Camicie Nere torinesi, il seguente entusiastico telegramma:

« Eccellenza Ministro Starace - Roma, Littorio.

« Orgogliosa fierezza che riempie animo ogni fascista e ogni cittadino torinese è talmente grande da non poter essere espressa a parole. Pregoti voler dire al Duce che Torino guerriera Lo attende più che mai per salutare in Lui, oltrechè il Fondatore dell'Impero, il regolatore supremo della politica europea ».

« GAZZOTTI ».

Commenti di Borsa

TORINO, 30. — La ripresa del mercato ha avuto un maggiore sviluppo. L'attività per quanto più limitata non ha impedito alle quotazioni di tutti i valori di conseguire un ulteriore e regolare vantaggio. Fra i più sensibilmente progrediti, notiamo la Fiat, Viscosa, Montecatini e Venchi Unica.

MILANO, 30. — La risoluzione pacifica del problema cecoslovacco ha avuto, naturalmente, un benefico effetto sul mercato. Numerosi acquisti e rincalzi, hanno fatto progredire specialmente nella prima parte della seduta tutti i corsi, senza registrare delle cessazioni. Alla compilazione del listino teniamo fra i comparti azionari in maggior vantaggio la Fiat, Emiliane, Venete, Stampati, Cascami, Bridania, Amiata, Distillerie, Meridionali, Gim, Pirelli R., Metalli, Soci, Vizzola. Nei titoli minori ricercati ed in progresso entrambe le Cisalpine, Cip, Grandi Alberghi, Bianchi, Tecnomasio e Chatillon. Assai bene assorbiti i Fondi. Pubblici sulla quotazione precedente.

Infortunio sul lavoro

STRADELLA. — Per il crollo d'una impalcatura alla Distilleria Sociale, due operai sono precipitati dall'altezza di sei metri. Il muratore Ugo Pancaldina di 42 anni, ha riportato ferite e contusioni al capo e alla regione toracica, e versa in pericolo di vita; il manovale Italo Albini, di 18 anni, ha riportato la frattura complicata del calcagno sinistro ed è stato giudicato guaribile in due mesi.

A PARIGI SI RESPIRA!

Disfatta del comunismo e trionfo della politica di Mussolini

« Bisogna chiedere i conti delle responsabilità, delle volontà criminali, delle imbecillità miserabili ».

Parigi, venerdì sera.

Parigi, ove, checchè si dicesse e scrivesse, il nervosismo e la depressione si erano palesati molto più forti che altrove, ha appreso con immensa gioia il trionfo della pace. La comunicazione ufficiale dell'accordo di Monaco non è giunta in tempo per poter essere inserita da tutti i giornali parigini e i fogli che l'hanno pubblicata non hanno potuto, tuttavia, sviluppare compiutamente i loro commenti, i quali troveranno domani tutta l'ampiezza che merita l'importanza storica dell'avvenimento.

L'Humanité, che pure è tipograficamente attrezzatissima, non ha volontariamente stampato questa notte il testo dell'accordo per non urtare troppo bruscamente la sua clientela bolscevica: prova ne sia che l'accordo è commentato da essa con una colonna e mezza di prosa, senza metterne, però, il testo sotto gli occhi dei lettori. E' una grave disfatta, una disfatta

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Seduta ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% n.	88	1,75	1-7-38	73 90	73 90
100	id. 3. p.	88	1,75	1-7-38	73 25	73 25
100	Pr. Rend. 3½% n.	5	1,75	1-7-38	68 90	68 90
100	id. 3. p.	5	1,75	1-7-38	68 75	68 75
100	Rend. 3½% '36 d.	8	2,50	1-1-38	93 —	93 —
100	id. 3. p.	8	2,50	1-1-38	93 90	93 90
100	Redim. 5% c.	3	3,50	1-7-38	99 95	99 95
100	id. 3. p.	3	3,50	1-7-38	93 25	93 25
500	I.R.I. 4½% c.	11	11,25	1-7-38	455 —	459 —
500	Torino 4½% n.	90	11,25	1-4-38	418 —	420 —
500	Id. 5% 1933 n.	9	11,25	1-4-38	429 —	435 —
500	Id. 5% 1937 n.	—	—	—	419 —	423 —
500	S. Paolo 4½%	62	7,875	1-4-38	419 —	440 50
500	Id. 4 (già 5) s.	6	9 —	1-4-38	445 50	446 —
500	Ferrov. 3% s.	—	5,70	1-7-38	297 —	297 —
500	Bl. Ferr. 4½ s.	10	11,25	1-7-38	450 —	454 —
100	B.T.N. 1940 s.	14	2,50	15-5-38	101 90	101 90
100	Id. 1941	13	2,50	15-5-38	102 40	102 45
100	Id. 1942 VIII	6	2 —	15-5-38	91 90	91 90
100	Id. 1942 XII	7	2 —	15-5-38	91 —	91 —
100	Id. 5% 1944	5	4,50	1-3-38	98 10	98 10
500	(I.R.I.-T.E.T.)	5	10 —	1-7-38	348 —	343 —
500	I.R.I.-Mare 4½	3	11,25	1-7-38	435 —	435 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	3	11,25	1-7-38	455 —	451 —
500	Migl. 4% (conv.)	5	9 —	1-4-38	418 —	418 —
500	Stipel 5%	18	12,50	1-3-38	499 —	499 —
250	Mediterranea	78	14,50	15-4-38	448 —	449 —
500	Meridionali	488	22,50	1-6-38	703 —	703 —
5	Lloyd Sabaudo	94	0,30	1-7-38	3 80	3 80
200	Navig. A. I.	6	14 —	5-4-38	965 —	965 —
100	Torino-Nord	6	9 —	10-4-38	128 —	134 —
10	Italgas	5	0,707	1-6-38	13 025	13 —
50	Sip	11	2,50	14-4-38	52 —	53 75
500	Terni	13	13,50	4-4-38	923 —	928 —
75	F. C. E.	13	4,50	16-4-38	76 —	77 —
125	Valdarno	8	8,50	30-6-38	199 —	196 —
500	Mecc. Elettr.	23	8 —	6-5-38	268 —	268 —
500	Edison	37	6,15	10-4-38	246 —	247 50

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Unes	22	0,45	11-5-38	9 —	8 —
500	S. T. E. T.	9	11,25 c.	1-7-38	500 —	500 —
100	E. Marelli e C.	18	8,30	4-4-38	105 —	103 75
500	Savigliano	20	40,30	4-4-38	735 —	745 —
100	Nebiolo	58	10,80	18-3-38	108 —	103 —
100	Manifatture	19	13,50	2-4-38	195 —	194 —
100	Tedeschi	4	4,50	2-4-38	99 —	94 50
100	Ansaldo	2	3,50	7-5-38	35 —	35 —
100	Ilva	91	12 50	4-4-38	900 —	901 —
100	F. N. I. C. T.	31	C.s.	11-4-38	156 —	152 50
500	Paramatti	9	11,25	9-6-38	191 —	191 —
500	Fiat	93	18 —	31-3-38	423 —	427 —
100	Amiata regr.	1	13,50	6-6-38	335 —	335 —
100	Montecatini	48	3 —	11-4-38	133 5/8	146 —
250	Monteponi	80	18 —	31-3-38	308 —	308 —
100	B.T.N. 1940 s.	14	2,50	15-5-38	101 90	101 90
100	Id. 1941	13	2,50	15-5-38	102 40	102 45
100	Id. 1942 VIII	6	2 —	15-5-38	91 90	91 90
100	Id. 1942 XII	7	2 —	15-5-38	91 —	91 —
100	Id. 5% 1944	5	4,50	1-3-38	98 10	98 10
500	(I.R.I.-T.E.T.)	5	10 —	1-7-38	348 —	343 —
500	I.R.I.-Mare 4½	3	11,25	1-7-38	435 —	435 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	3	11,25	1-7-38	455 —	451 —
500	Migl. 4% (conv.)	5	9 —	1-4-38	418 —	418 —
500	Stipel 5%	18	12,50	1-3-38	499 —	499 —
250	Mediterranea	78	14,50	15-4-38	448 —	449 —
500	Meridionali	488	22,50	1-6-38	703 —	703 —
5	Lloyd Sabaudo	94	0,30	1-7-38	3 80	3 80
200	Navig. A. I.	6	14 —	5-4-38	965 —	965 —
100	Torino-Nord	6	9 —	10-4-38	128 —	134 —
10	Italgas	5	0,707	1-6-38	13 025	13 —
50	Sip	11	2,50	14-4-38	52 —	53 75
500	Terni	13	13,50	4-4-38	923 —	928 —
75	F. C. E.	13	4,50	16-4-38	76 —	77 —
125	Valdarno	8	8,50	30-6-38	199 —	196 —
500	Mecc. Elettr.	23	8 —	6-5-38	268 —	268 —
500	Edison	37	6,15	10-4-38	246 —	247 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	99 90	99 80
100	id. 3. p.	99 —	99 —
100	Rend. 3½% c.	72 90	72 90
100	id. 3. p.	72 10	72 10
100	Redim. 5½% c.	99 30	99 50
100	id. 3. p.	98 95	98 50
100	Redim. 5% c.	99 70	99 70
100	id. 3. p.	99 05	99 05
100	Centrale	220 —	218 —
1000	Assicur. Gen.	3500 —	3500 —
500	Mediterranea	445 50	448 —
500	Meridionali	709 —	705 —
500	Venete Centraz.	500 —	500 —
100	Montecatini	146 —	146 —
330,40	Ubaldini	50 —	50 —
1000	Cantoni	3000 —	3000 —
100	Firtar	103 —	103 —
100	Dioca	97 —	97 —
100	Tirsia	120 —	120 —
500	Olcese	408 —	407 —
375	De Angeli	500 —	510 —
150	Cantoni C. S.	3000 —	3000 —
250	Linificio	480 —	480 50
100	Rossari	510 —	505 —
100	Retondi	500 —	500 —
25	Tosi	69 —	69 —
100	Cotonificio Veneziano	915 —	922 —
100	Linificio Nazionale	300 —	300 —
100	Cavarzere	520 —	520 —
1700	Rosa	3100 —	3100 —
75	Targetti	90 —	93 50
100	Caleotti	900 —	900 —
75	Bernascconi	74 —	75 50
50	Chatillon	13 50	13 —
500	Snia	361 50	361 —
100	Pirelli	187 —	186 —
10	Scotti & C.	33 —	32 50
50	Ansaldo	35 —	36 50
500	Ilva	108 —	109 —
100	Metalli, II.	195 —	190 —
100	Monte Amiata	300 —	325 —
100	Montecatini	144 —	144 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Saipine	144 50	143 75
100	Bridge	240 50	247 50
50	Bianchi	80 50	81 —
100	Isotta	18 —	18 —
100	Fiat	430 —	437 50
100	Reggiane	95 —	96 —
200	Franco Tosi	272 —	270 —
100	Adr. Ristif.	185 50	189 —
100	Gisi	350 —	353 —
100	Dinamo	200 —	208 —
100	Edison	245 50	250 —
	id. postergato	231 —	231 —
100	Basso Milanese	138 —	138 —
	Bresciana	300 —	320 —
100	Valdarno	195 —	195 50
250	Meridionali	707 —	707 —
150	Pirelli	187 —	187 —
100	Siemens	85 —	84 —
100	Elettrica	548 —	548 —
100	S. F. I. E.	107 50	107 —
100	Cisalpina priv.	113 25	114 —
100	id. ordinarie	90 —	91 25
100	Sasa	78 50	79 50
500	Comessina	675 —	675 —
15	Sip	50 50	50 50
250	Terni	98 —	97 —
100	Viscosa	410 —	409 —
100	Meridionali	708 —	708 —
100	Rossari	510 —	505 —
100	Orobia	68 75	70 75
500	Terni	921 50	922 —
10	Unes	9 25	9 15
100	Unione Manif.	100 —	100 —
500	Meridionali	70 50	94 —
100	Tognamolo	600 —	600 —
500	Tosi	615 —	615 —
500	S. T. E. T.	502 —	505 —
100	Distillerie	181 50	183 —
100	Bridania	238 —	240 50
100	Raffinerie	305 —	305 —
100	Molini Carlosa	98 —	98 50
100	Romana Esercizi	80 50	80 —
100	A. N. I. C.	93 50	94 —
100	Italgas	13 05	13 05
500	Mira Lanza	178 —	178 —
100	Gaslgano	231 —	234 —
100	Pirelli	187 50	187 50
100	Aeder	98 —	98 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
400	Fond. Rag. 7%	95 —	94 —
25	Iniz. Edilizie	29 —	29 50
100	Fondi Svalbi	78 50	78 50
100	Beni Stabili	120 —	120 50
75	La Milano C.	50 —	50 —
25	Saturnia	59 75	59 75
200	Silos Genova	172 —	173 —
100	Barani	90 —	90 —
200	Darsena Sarpo	200 —	207 —
50	C. I. C. A.	50 —	51 50
500	Italcementi	214 —	213 50
500	Pirelli (Int.	1115 —	1118 —
100	Pirelli e C.	430 —	419 —
—	Richard-Ginori	700 —	709 —
—	Miniere Sicie	234 —	235 —
—	F. I. S. A. C.	97 —	98 50
—	Rosiana Elettr.	410 —	410 —
250	Siluriale W.	380 —	380 —
	GENOVA		
250	Fin. Ind.

"STAMPA SERA" - SPORT

Non andremo al Tour

e va bene!

ma le novità di Desgrange non sono da buttar via

La Federazione Ciclistica ha deciso che noi '39 non manderemo la squadra né uomini al Giro di Francia. Ho già detto che, a mio avviso, ha fatto benissimo. Quando ho fu data la prima notizia si disse che la decisione era stata motivata dal fatto che i nostri dirigenti, messi davanti al regolamento già compilato, non lo avevano giudicato consono ai nostri interessi. Tale motivazione mi fu poi confermata verbalmente da membri del Direttorio. Non è il caso ora di discutere se un organizzatore ha diritto di fare come crede il regolamento della sua gara senza mancare di riguardo a nessuno dei probabili concorrenti, i quali, si capisce, hanno, per parte loro, quello di accettarlo o non, e, quindi, di partecipare o di astenersi; e se, qualora vi fosse avuta la voglia di partecipare, sarebbe stato facile, come già altre volte, ottenere modificazioni. Il comunicato ufficiale non dice dove il regolamento non era di nostro gusto; ma, escluso il ripristino della facoltà del «patron» di modificarlo durante la corsa, che Desgrange si è affrettato a smentire, si deve pensare — e i suddetti membri me lo hanno confermato — che il direttorio ha sorte sulle radicali modificazioni al regime degli abbuoni. Se così fosse, non sarebbe una ingiustificata confessione che noi non abbiamo arrampicatori o, per essere più precisi, che un Bartali che possa vincere un Giro di Francia? Sarebbe, ammettiamolo, una verità; ma sarebbe stato meglio non farla scappare agli altri e dar loro motivo di pensare che non andiamo al Tour perchè sentiamo di non avere molte probabilità di vincerlo con un regolamento che favorisce non un tipo di corridore, uno specialista, ma un campione completo.

Lo scopo del «Patron»

Perchè, a mio modo di pensare, le novità che Desgrange ha introdotte nel regolamento del '39 sono teoricamente non buone, ma eccellenti. Anche se, quindi, data la nostra astensione, a noi più non interessano direttamente, ritengo utile parlarne perchè potremmo trarne quel tanto di buono che contengono per le nostre corse a tappe.

Il concetto informatore di dette novità mi pare sportivissimo e tecnicissimo. Sportivissimo, perchè tende a non far mai morire l'interesse della gara, nè in pianura, nè in montagna, e a far impegnare tutti anche nelle volate. Tecnicissimo, perchè non favorisce più l'arrampicatore che il passista o il velocista, ma dà ad ognuno di questi tipi di corridori il modo di realizzare il proprio valore nella specialità, cioè favorisce il corridore completo. Vediamo in che modo Desgrange spera raggiungere questo scopo che credo nessuno vorrà contestare, se è vero che in bicicletta si va non solo in montagna nè solo in piano e che in tutti gli sport vince chi è primo anche solo per una persona o per un decimo di secondo o per un centimetro o per cento grammi.

Desgrange mantiene l'abbuono per il vincitore in volata. A mio avviso è l'abbuono più logico e sportivo. Vi pare giusto che chi dimostra di essere superiore a tutti in velocità non abbia un tangibile vantaggio per questa superiorità, che è, di per sè, elemento decisivo di una corsa? Per una ruota o per una macchina si vince un campionato italiano (vedi Treviso) o un campionato del mondo (vedi Valkenburg) o una grande classica in linea (e qui gli esempi potrebbero essere migliaia). Perchè chi vince una, due, cinque tappe del Tour deve avere lo stesso tempo di chi arriva sempre ultimo del gruppo? Perchè chi corre il rischio e sopporta lo sforzo di una volata non deve avere il miraggio di un premio che non spetta a chi questo rischio e questo sforzo evita? Perchè, insomma, chi ha il preziosissimo, decisivo asso della velocità — elemento primo di uno sport come il ciclismo — deve essere messo alla pari di chi questo dono non ha? Senza contare che, per arrivare a fare la volata, bisogna quasi sempre lottare per non essere staccati nei furibondi finali e prender buona posizione agli arrivi; perchè questo lavoro non deve essere riconosciuto e premiato?

Gli scalatori... farmacisti

Veniamo all'abbuono in salita, che Desgrange ha subordinato al fatto che il primo in vetta ai colli precedu il secondo di almeno mezzo minuto, e ridotto da 1'15" a 1'.

Non discuto la riduzione, che, d'altra parte, è minima. In quanto, dirò così, alla pregiudiziale del minimo distacco, mi pare più che logica e, dovessi fare un'osservazione, direi che mi sembra ancor poco. A stretto rigore di termine, la superiorità dell'arrampicatore è veramente tale e merita di essere premiata a parte quando il distacco è poi mantenuto sino all'arrivo. Mi sapreste dire, infatti, se è migliore il corridore che, facendo meglio la salita, distacca gli altri, o quello che, facendo poi meglio la discesa e marciando più forte sul piano annulla il distacco? Prendete l'esempio di quest'anno sull'Izoard: Vervaecke è primo in vetta con 2'' di vantaggio su Vissers e 2'45" su Bartali; ma l'italiano in pochi chilometri di discesa annulla questo d'stacco. Chi dei due, dal momento in cui erano a quello in cui sono tornati insieme, è stato il migliore? Se è vero che andar più forte in discesa vuol dire esser superiori per stile, per abilità, per coraggio e, magari, per freschezza, la risposta non giustificherebbe certo l'abbuono che Vervaecke avrebbe preso se fra i due non ci fossero stati altri?

Ma Bartali, si dirà, o qualunque corridore come lui, deve avere un premio anche solo per quella superiorità come scalatore in salita nelle ultime centinaia di metri dei colli che gli può far realizzare un distacco sia pure di pochi secondi. Perchè? C'è chi sfrutta passo regolare e con questa sua regolarità annulla sempre i distacchi degli scattatori e l'ultimo, quelli in prossimità della vetta, lo annulla in discesa o in piano: lo si può giudicare di tanto inferiore da giustificare all'altro un abbuono superiore a quello che si dà a chi vince sul traguardo finale?

Per favorire i «passisti»

Questo dal lato tecnico. Da quello sportivo, poi, non mi pare sia da approvare un sistema che tende a far impiegare all'arrampicatore i propri mezzi con minor... destrezza, a insegnare di più la lotta, a rendere la corsa più interessante?

Ammettiamo pure l'abbuono anche in montagna; ma, siccome il distacco può non essere definitivo e decisivo (come lo è, invece, quello di una mezza ruota in volata), mi pare logico pretendere che raggiunga un certo minimo per meritarsi un premio.

Infine, per favorire i passisti Desgrange ha portato da due a cinque le tappe a cronometro. E la novità che pare abbia meno piaciuto ai nostri dirigenti; ed è quella che piace più a me. L'andar più forte in pianura deve contare almeno quanto l'andar più forte in salita, se è vero che quasi si in ogni corsa ce n'è molto più di quella che di questa e che il grande specialista sul passo (che, di solito, è anche l'uomo dei primati e della pista) non è meno atleta dell'arrampicatore.

Ora, se si guarda la storia del Tour, si vedrà che esso è quasi sempre stato vinto sui Pirenei o sulle Alpi, cioè da uno scalatore, o che le situazioni assestate in montagna non raramente sono mutate in pianura. In vista di questa posizione di favore che il percorso concede agli scalatori e di questo irrigidimento della classifica prima, dopo e tra le due catene di montagne, Desgrange ha pensato di rimediare allargando la possibilità di riscossa ai passisti, a titolo, direi così, sia di giustizia che d'interesse de la gara. Mi pare che l'idea sia tutt'altro che da condannare.

Come è da approvare quella dell'istituzione del «Premio della fratellanza» per l'uomo che, in compenso, si sarà dimostrato il più completo. Questi, con le novità introdotte, dovrebbe essere il vincitore del Tour, ma è molto facile che non lo sia, per un'infinità di ragioni che sarebbe troppo lungo spiegare. Un premio simile non servirebbe da noi per migliorare il sistema di corsa, basato essenzialmente sulla salita e non crecherebbe corridori capaci di districarsi nelle grandi gare internazionali in linea?

La nuova formula applicata al 1938

Tutto questo è detto in linea teorica, per arrivare alla conclusione che le novità di Desgrange sono degne di considerazione da parte degli organizzatori delle nostre corse a tappe e come esperimento indubbiamente geniale. Ho sempre sostenuto che la forma di una prova a tappe dipende molto più dagli uomini in campo — dal loro equilibrio, dal loro valore, dalla loro volontà — che dalle norme di un regolamento. Però non si può onestamente negare che la mente ultrasettuagenaria di questo organizzatore è ancora fertile di idee nuove e interessanti.

Applichiamole, per curiosità, al Tour dell'anno scorso. Degli abbuoni in salita, col nuovo regolamento, Bartali non avrebbe preso che quello sull'Ardèche (1' 45"); toglendo, quindi, a lui e a Vervaecke gli abbuoni che non avrebbero preso perchè il distacco è stato inferiore di 3'' (rispettivamente 2'15" e 2'15") l'italiano avrebbe perso in confronto al belga 4'1". di meno.

Ciò per quanto riguarda i colli e senza tener conto della riduzione di questi da 15 a 10. Per quanto riguarda le tappe a cronometro nelle due di quest'anno Bartali ha perso su Vervaecke 2'12" e 2'50" cioè, in totale, 5'42"; se, invece di due, le prove a cronometro fossero state cinque, come saranno nel 1939, Bartali avrebbe perso in proporzione, 14'15", che, uniti ai 6'1" che avrebbe preso in meno di abbuoni in salita, fanno 20' e 16". Siccome Bartali ha vinto il Tour per 18'27", col nuovo regolamento lo avrebbe perso per 1' e 49". Ma si può osservare che, mentre Bartali avrebbe potuto, volendo, aumentare il suo bottino in salita, Vervaecke non avrebbe certo potuto fare altrettanto nelle prove a cronometro, la seconda delle quali l'azzurro ha disputato senza preoccupazione di perdere un minuto più o meno. Il che vuol dire che avrebbe potuto vincere egualmente. La gara, comunque, avrebbe stata molto più appassionante nella ultima sua parte.

Giuseppe Ambrosini

I francobolli Augustei per la Libia e l'A. O. I. cesseranno oggi di validità

Roma, venerdì sera.

Com'è noto, per la celebrazione del Bimillenario Augusteo il Ministero dell'Africa Italiana emise artistici francobolli coloniali in serie distinte per la Libia e per l'Africa Orientale Italiana. Questi francobolli cessano di validità per la affrancatura della corrispondenza dai nostri territori africani col 30 del corrente mese. Possono però essere ancora acquistati presso l'Ufficio Filatelico del Ministero per l'Africa Italiana, che li vende a serie complete ed anche sciolti.

Al Centro di Cinematografia

Roma, venerdì sera.

Il Centro sperimentale di cinematografia aprirà i propri corsi per l'anno XVII il 15 ottobre prossimo, limitatamente agli allievi ammessi ai corsi superiori; il 1° novembre avranno inizio gli esami per l'ammissione dei nuovi allievi in numero non superiore al cinquanta.

Il bando del concorso per il prossimo anno scolastico nacito in questi giorni specifica che le branche dell'insegnamento sono cinque:

Il Bollettino dell'Esercito

Autografo reale a S. E. Bobbio collocato in congedo

Roma, venerdì sera.

Il Re ha inviato al Generale di Corpo d'Armata Comandante designato d'Armata Valentino Bobbio, il seguente autografo in occasione del suo collocamento in ausiliaria per limiti di età:

«*Caro Generale*, con vivo rincrescimento ho apposto la firma al decreto che dispone il Vostro collocamento in ausiliaria per limite di età.

«*In questa circostanza mi è gradito di inviarVi il mio cordiale ringraziamento per i servigi resi all'Esercito e al Paese con intelletto, abnegazione e sapere, durante la Vostra lunga carriera militare.*

«*Nella campagna di Libia del 1911-12 e nella grande guerra, in cui foste Capo di Stato Maggiore di Grandi Unità e Intendente successivamente della 2a, 9a, 8a e 4a armata, la Vostra capacità organizzativa e direttiva ebbe affermazioni apprezzate in modo particolare ed emerse nei momenti di più intensa e difficile attività operativa; ne sono tangibile segno le ricompense che avete meritate.*

«*Dopo la guerra svolgeste opera molto meritoria, per virtù di mente e di carattere, quale Comandante la Divisione militare di Gorizia, Ispettore delle Truppe alpine, Comandante del corpo d'armata di Verona e, specialmente, nelle cariche più elevate di Comandante designato d'armata e di Ispettore dell'Arma di Fanteria, alle quali dedicaste efficaci e fervide cure.*

«*Nel rinnovarVi i miei sentimenti di particolare considerazione, formulo per Voi, Caro Generale, i migliori voti augurali*».

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca:

PROMOZIONI

PER MERITO DI GUERRA

Mancofi, maggiore cavalleria in s. p. e., promosso tenente colonnello. — Navassi, capitano artiglieria in s. p. e., promosso maggiore.

AVANZAMENTO STRAORDINARIO PER MERITI ECCEZIONALI

Di Dato, capitano del CC. RR. in s. p. e.: gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali.

Foglani, tenente del CC. RR. in s. p. e.: gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali.

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITI ECCEZIONALI

Pisi, maggiore fanteria complemento, è promosso tenente colonnello; Rasini, id. id., è promosso id. id.; Fanelli, id. id., è promosso id. id.

UFFICIALI IN SERV. PERMANENTE

Ufficiali generali (ruoli: esercito

Generali di Corpo d'Armata, comandanti designati d'Armata: Bobbio, è collocato in ausiliaria per età.

Generali di Divisione: Vaccarisi, è promosso generale di Corpo d'Armata ed è destinato al Min. guerra per incarichi speciali.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Russo, è trasferito alla deleg. trasporti milit. Palermo; Romanese, alla II Acc. fanteria; Cavalieri, Gay, all'I. — **Maggiori:** Panzalis, al com. bt. «Caprera» (Sassari). — **Capitani:** Torsello, al com. dt. Torino (Civitavecchia); Zamboni, alla zona militare Firenze; Panabene, al com. truppe Galla e Sidamo, Settepani, 77 f. ed assegnato com. bt. «Lecco» (Brescia); Mori, alla Scuola applic. fanteria; Berardinone, id. id. id. — **Tenenti:** Miceli, al 55 f.; Re, alla R. Acc. fant. e cavalli; Brioli, id. id. id.; Ferrero, alla Scuola applic. fant.; Tua, id. id. id.; Bocchi, id. id. id.; De Simone, alla Scuola milit. Napoli; Porcelli, id. id. id.; Colonna, al 22 f.; Bellerma, al R.C.T.C. Libia; Gallo, id. id.; Messina, id. id.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Lecignani, alla zona militare Ravenna; Costagli, al distretto Grosseto. — **Primi capitani:** Farris, è collocato in ausiliaria per età, Malagò, al com. divis. celere «Emanuele Filiberto Testa di ferro» (Asmara); Armanino, alla Scuola militare Napoli. — **Capitani:** Lombardo, al Ministero guerra.

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Costa (ora colonnello), trasf. R.C.T.C. Eritrea; Orlandi, rientrato dell'Eg.; Sardella, alla scuola applicaz. cavalli; Rubbiano d'Arsogno, al «Savoia». — **Maggiori:** Filippini Sartorio, alla scuola applicaz. cavalli. — **Capitani:** Ronga, alla II scuol. fant. e cavalli; Graziano, al «Genova». — **Tenenti:** I seguenti sono trasf. al R.C.T.C. Libia: Ottaviani, Gallo, Tanchis. — Ascoli, rientr. dal R.C.T.C. Somalia; Frassetto, al «Guide». — **Sottotenenti:** I seguenti sono trasf. nel R.C.T.C. Somalia: Conati (ora tenente), Barberis, Barrel, al 2 gruppo o. v. «S. Giusto».

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Colonnelli: Naso, al R.C.T.C. Eritrea (com. piazza Addis Abeba); Vannetti, al C. A. Roma; Moroculti, id. Bologna. — **Tenenti colonnelli:** Gerlari, rientra dal R.C.T.C. Eritrea; Colombo, al 3 a. de.; Forte, al 3 a. ca.; Conio, all'8 a. ca. — **Maggiori:** Calandriello, al comando art. C. A. Bologna; Cacciola (ora ten. colonn.), al R.C.T.C. Somalia. — **Capitani:** Freda, a collac. rip.; Guardabassi, trasf. ruolo mobilitaz.; Chierici, al gruppo art. dell'Elba; Quattrocolo, alla scuola centr. art. — **Tenenti:** Zennecelli, al 43 a. df.; Scorzafava, alla sc. tecn. art.; Viriani, all'8 a. df.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Cappelli, all'uff. lavori genio C. A. Bengasi. — **Maggiori:** I seguenti sono trasf. nel R.C.T.C. Somalia: Turchetti, Cardoni. — De Pasquale, rientra dall'Eg.; Cossolo, al comando genio C. A. Bologna; Bedini, al R.C.T.C. Libia. — **Primi capitani:** Giampietro (ora magg.), all'uff. lavori genio C. A. Tripoli; Marrello, id. — **Capitani:** Cocsi, dest. 7 g.; Barbieri, trasf. R.C.T.C. Somalia; Giovannoni, alla scuola applicaz. art. e genio; Fornaro, all'uff. lavori genio C. A. Bengasi; Izzo, al com. genio C. A. Tripoli; Tiezzi, all'uff. lavori genio C. A. Tripoli; Contadini, al com. genio C. A. Tripoli. — **Tenenti:** I seguenti sono trasf. nel R.C.T.C.: Felli, Somalia; Rossi e Fidora, Libia. - Bellegi, al 3 a. m.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Saguccia, al com. genio C. A. Tripoli. — **Primi capitani:** Lacagnina, al com. genio C. A. Tripoli; Colitrra, all'uff. lavori genio C. A. Tripoli; Poggesi (ora magg.), al com. genio C. A. Tripoli.

Miniere di ferro e pirite riattivate nell'Alta Versilia

Viareggio, venerdì sera.

Dopo circa un anno di sondaggi, in questi giorni sono state riattivate le miniere di pirite e di ferro sui Monti «Palatina» presso Stretoia e «Araiccia» nella Val Carducci nell'Alta Versilia. Le due miniere sono già in piena attività e danno lavoro a numerosi operai. La miniera di Monte Arsiccio è gestita da una impresa torinese. Il materiale estratto è buono.

La riattivazione di queste miniere ha destato legittimo entusiasmo e manifestazioni di riconoscenza al Regime da parte delle popolazioni dell'Alta Versilia.

ALLE DUE MASCHERE

Ironia e verità

In un giornale francese, a proposito della commedia-balletto: Le Bal des Voleurs, che si rappresenta in un teatro parigino, abbiamo letto che la vita ha stabilito certe sue convenzioni, e che, se il teatro la riprende, noi ci proviamo un gusto matto. La vita, insomma, non il teatro sarebbe al per sè, in molti suoi aspetti, convenzionale; e i tipi, le macchiette, i dialoghi obbligati, i passi fatti, le tirate rettoriche del teatro, di certo teatro, non sarebbero che il ritrovamento, e la denuncia, di quel convenzionalismo. Per poco si insista su questa via, si può finire a questo strano passo, che finta e illusoria sia la vita, e reale, per concorso, la finzione scenica; che menzionare sia la realtà, e verificare e schietta soltanto la simulazione teatrale. Orbene, giusta ci pare un'altra sentenza: ossia che, concesso un certo apparato di finzione, convenzione e ipocrisia alla vita, un certo suo cristallizzarsi in formule tutte deteriori e ingannevoli, può darsi che al teatro tirnico compito di rivelarne e satireggiarne la falsità e l'incongruenza, ma è certo che spetta poi al teatro di poesia romperne l'involucro, e rivelare, agli animi attenti, proprio quello che, oltre il luogo comune e corrente, la vita cela di sorpreso, di profondo, e di inedito, quello che minaccia di perire soffocato dalle consuetudini formalistiche dell'esistenza, e che i poeti, ottimi rabdomanti, scoprono entro di noi, e che viene da più lontano da noi, e che va verso il mistero della fantasia e dello spirito. All'ironia abbandoniamo volentieri le convenzioni della piccola vita quotidiana, alla poesia tocca il lotto della verità...

Mimetismo e poesia

Altrove, a proposito degli scrittori di teatro realisti, mondani, galanti, psicologisti dell'anteguerra, abbiamo letto questa osservazione: ch'essi in sostanza peccavano tutti in uno stesso punto, e cioè nel voler imitare la vita, mentre la vita è cosa che l'arte non deve imitare ma interpretare, non rifare ma esprimere, non fotografare ma dire. Per voler essere veri quegli scrittori diventavano falsi; isolavano certi modi esteriori, certi atteggiamenti caratteristici della vita, dell'indole umana, e credevano di esaurire in quella caricata esteriorità la verosimiglianza e il pittoresco. Ma quei gesti erano poi come avulsi dalla realtà interiore, cercati per se stessi, perchè piacevoli o impressionanti, o tipici; non erano inseriti in una continuità spirituale, e per questo solo apparivano gratuiti, arbitrari, senza giustificazione. Era il linguaggio salottiero, erotico, sentimentale, ironico, di quei dongiovanni e di quelle donnette di gusto facile; erano quei figurotti di piccoli borghesi e di piccoli filibustieri, che affettando un cinismo una brutalità, un'ipocrisia, o una sensualità e morbidezza tutte di maniera, avrebbero dovuto rappresentare la vita tal quale, nuda, al cento per cento, e che in sostanza non riuscivano che a creare un linguaggio impossibile, stravagante, mai altrove udito, il linguaggio del paleocasenico verista, ironico e libertino; linguaggio che esaurivasi nell'effetto, o in una totale impressione teatrale, tutte le sue risorse. Ritorniamo così a quel punto: che la poesia è un'altra cosa, l'amore è un'altra cosa, la verità è un'altra cosa. Che l'amore non è quello di Porto-Riche o di Bataille, non quello di Racine o degli Innamorati, che la verità e la poesia non sono quelle della capziosa psicologia delle troppo celebri amoureuses e infidèles e compagne, ma quell'altre che non si modellano su un gesto mondano, su fugaci atteggiamenti di sensibilità e di stanchezza, ma che scaturiscono dalla verginità inventiva, creatrice dell'anima. Al linguaggio verista, sentimentale, manierato e spettacolare, va opposto il linguaggio del poeti, fine, delicato, ispirato, che i teatranti dicono non che letterario, per ispregio, non che è l'unico linguaggio degno di generare il dramma e la rappresentazione. Unico linguaggio di poesia, ossia verbo.

Comici italiani a Vienna

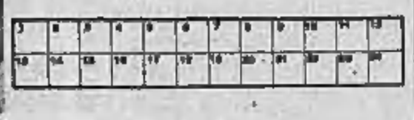
Vienna — scrive Elisabetta Carlotta Kaiser nella Rivista Italiana del Dramma — è stata per lunghissimo tempo il centro della vita teatrale dei paesi tedeschi. Ma si deve notare che i suoi frutti, per strano destino, crescono su ceppi stranieri. La sorgente inesauribile dalla quale il teatro viennese attinge la sua vita è l'Italia. Per esempio, in drammi italiani del XVII e XVIII secolo si trova il punto di partenza del teatro barocco austriaco, vissuto fino ai nostri giorni per merito di Hoffmannsthal; e la storia della Commedia dell'Arte a Vienna è la storia della più popolare, della più tipica forma di arte teatrale italiana sviluppatasi in paese straniero. Risulta dai pochi documenti che possediamo — scrive la Kaiser — che comici italiani giunsero in Austria molto presto, recitando da prima sulle piazze e nei cortili; poi in sale a disposizione; furono loro concesse le Ballhauser nelle quali anticamente si erano tenuti giochi di palla. Sotto Carlo nel 1709 il popolo austriaco ebbe un teatro per le sue rappresentazioni, che da allora ospitò anche i comici italiani, il teatro della Porta Carinzia. Si ha poi notizia di recite di alcune compagnie alla Corte Imperiale. Tra i primi artisti italiani giunti a Vienna risulta dai libri della spesa di Corte alla data 1565 che «due ragazze che danzarono e saltarono dinanzi a S. M. Imperiale Romana furono date 6 fiorini». Nello stesso anno Cullomario, lottatore del Duca di Ferrara, ricordate le sere di lotta del Conte vi garba shakespeariano, e la grazia e l'amore di Rosalinda?), si produsse davanti all'Imperatore.

Ma, passando agli autentici commedianti, un diario di Massimiliano II contiene l'annotazione che l'Imperatore avrebbe regalato 10 fiorini a certo Fiamminio per la sua recita (21 gennaio 1569). La ipotesi che questo Fiaminio — nota la Kaiser — sia il celebre Fiaminio Scala è molto tentatrice; potremmo allora supporre che fin dal 1569 la Compagnia dei «Gelosi» sia stata ospite della Corte viennese. Era questa dei «Gelosi» la Compagnia di comici più importante dell'epoca; ne faceva parte quella Silvia Roncaglì, detta in arte Francischina, orlunda di Bergamo, che recitava per lo più nelle parti di cameriera, ma talvolta anche in parti maschili, godendo grandi simpatie nel pubblico. Attore principale era Francesco Andreini, che aveva preso il nome di «Capitan Spavento»; e fu anche di questa compagnia la celebérrima Isabella Andreini, la più grande attrice del suo tempo, che recitava la parte di «Innamorata». Non possiamo seguire in ogni sua parte la dotta e interessante trattazione. Quando la Compagnia italiana non andrà più alla Corte viennese, non volendosi tuttavia rinunciare alle consuetudinarie rappresentazioni della Commedia dell'Arte, si invitarono artisti locali: dilettanti, di solito paggi, rampolli dei nobili della Corte. Spesso persino arciduchi si presentarono nelle vesti di Arlecchino o di Pantalone. Le recite avvenivano in italiano, ogni paggio riceveva la traccia da studiare per conoscere lo svolgimento dell'azione, e alla recita doveva trovare le parole adeguate ad improvvisazione. Col tempo la Commedia dell'Arte si adattò allo spirito dei viennesi. Si cercò bensì ancora d'imitare l'arte comica del Paese vicino, ma già l'animo viennese vicino a galla. A poco a poco alla lingua italiana si sostituì il dialetto viennese; Arlecchino diventa Hanswurst, e cambia il variopinto costume con quello di un contadino salisburghese. Si trattano temi tratti dalla vita del popolo austriaco, e dalla Commedia dell'Arte sorgono la farsa viennese e la rappresentazione magica.

malvolio

GIOCHI E PASSATEMPI

LE GRANDI OPERE DEL REGIME



I numeri che precedono le definizioni corrispondono alle lettere delle parole proposte. Individuare ciascuna parola e disporre nello schema le rispettive lettere, collocando ciascuna di esse nella casella distinta col medesimo numero. Si leggerà, di seguito, in denominazione dell'opera illustrata.

A) 1. 2. 11. 3. 13. 14. 23. 18. — Le sue spighe d'oro costituiscono la ricchezza della Patria.

B) 21. 22. 5. 7. 24. 9. — Per glorificare la sua vittoria navale sui Cartaginesi, Roma eresse una colonna adornata dei rostri delle navi nemiche conquistate.

C) 4. 18. 12. 2. 10. 6. — Ci dànno olio eterno per profumi e succo per salutari bevande, per condimento e per l'industria.

D) 15. 20. 19. 17. — Regione della Nubia ad E. del Tacazzè e religione di Cabra.

SCIARADA
(xxxyyyyy)

Vibrante invocazione volta ai fratelli
Un ben ghiotto boccon della pollanca
Quando del dubbio sorgono i castelli
Il punge la mente arsiliata e stanca.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Casellario:

C	I	P	P	O	S	T	A	L	L	I				
A	C	R	O	N	O	A	N	T	E	N				
N	A	T	R	O	N	O	C	A	R	C				
A	M	C	A	R	O	F	E	Q	A	G				
A	P	E	I	S	B	A	D	A	Z	I				
O	I	N	V	E	I	A	R	E	Z	I				
O	S	T	I	L	L	A	L	A	E	I				

Frin

SALI TAMERICI
REGOLANO L'INTESTINO

IN CUCINA E IN CASA

FRITTATE RIPIENE. — In una teglia appena imburrata preparare tante frittatine quanti sono i commensali. A parte, passare degli spinaci lessati nel burro, triturarli grossolanamente e impastarli con ricotta fresca. Dall'impasto ricavare tante polpettine quante sono le frittate. Avvolgere ogni polpetta in una frittatina, disporre in una teglia imburrata, coprire con uno strato di pomodori, latte, cas pezzetti di formaggio fresco (cremini, mozzarella o altro), Mettere a forno moderato e servire nello stesso recipiente.

I VETRI sporchi di calce o di gesso si puliscono con aceto; quelli macchiati di vernici a olio, con benzina o essenza di trementina.

TELE CERATE e linoleum devono essere lucidati con una miscela di olio di lino (100 grammi), acido citrico (3 grammi), acqua (12 grammi) e fecola di patate (15 grammi) pelotta nell'acqua. Versare la miscela; dopo aver agitato, sull'oggetto da pulire, strofinare vigorosamente e infine lucidare con un panno asciutto.

Appendice di STAMPA SERA (7

Amare che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Alle nove, Jarry poteva finalmente gustare i famosi tartufi allo sciampagna. Si deliziava fra sè e sè della bontà della vivanda, quando, improvvisamente, alzando gli occhi mandò e per poco non rovesciò la casseruola di rame entro cui bollivano i profumati tuberi. Si contenne ed osservò.

Proprio in quel mentre era entrata una donna giovane e graziosa, tanto graziosa che si accorse non essere il solo ad ammirarla. Ed effettivamente era ammirava da sè qualche cosa di strano e di affascinante insieme.

Sulle spalle portava una lunga cappa nera di seta che scartandosi mentre camminava, lasciava scorgere la lunga guaina della veste, nera anch'essa, molto morbida, molto attillata che rivelava la snellezza e l'agilità delle forme.

Da tutto quel nero, il viso emergeva pallido, molto fine, illuminato da due occhi profondamente cerchiati, neanche le labbra erano tanto sottili da somigliare a certi ritratti giapponesi nei quali i pittori amano sottolineare la bocca con un solo tratto di porpora.

Il capo cameriere che all'ingresso della bella creatura le si era precipitato incontro, lo stava ora facendo lo stesso discorso che aveva fatto poc'anzi a Jarry, perchè questi vide la giovane fare un gesto di disappunto, mentre gli alti tacchi delle sue scarpette battevano ritmicamente il tappeto.

Finalmente il capo cameriere indicò l'angolo ove si trovava di già Jarry.

Gli occhi della donna si volsero da quella parte e Jarry la vide trasalire, e divenire ancora più pallida. Suo malgrado alla fece l'atto di indietreggiare, ma tosto si padroneggiò.

Un lampo passò nelle sue pupille. Lesse forse una sfida nel viso di Jarry?

Infatti, egli la sfidava, da poi che, complice il caso l'aveva alfine ritrovata. La donna doveva essere nel modo più assoluto la proprietaria dell'abito azzurro e di quello nero, della biancheria raffinata e del servizio di manicure cogli stemmi rischiati.

Era deciso, ora, a non perderla più. La teneva in sua mano e ne conosceva in parte il segreto.

Lui solo, in quella sala piena di gente allegra, riempita dal frastuono indiavolato della musica, sapeva che la bella donna dalla linea incantevole, il giorno stesso era stata tr'anatanza. Lui solo l'aveva vista tremante, livida, con gli occhi pieni di terrore e di supplica, sotto la mentite spoglie di un efeto tormentato.

La donna esitò pochi istanti che però tanto a lei che a Jarry parvero un'eternità, poi si decise, fece un leggero cenno di testa al cameriere e questi la condusse al tavolo del giovane che si alzò a metà per salutarla cerimoniosamente.

Un quarto d'ora dopo, mangiavano a fianco a fianco, senza parlare. Tratto tratto qualche cliente si voltava a guardarla, attratto dal fascino strano che emanava da lei a malgrado della severità del suo abbigliamento.

Ma era appunto quella severità voluta che turbava. Sembrava una vedova, ma non una di quelle vedove che hanno vissuto per lunghi anni a fianco del marito, bensì una giovane appena uscita dalla famiglia, una sposa che la morte aveva lasciato sola subito dopo i primi baci d'amore e che guardava ora con occhi angosciati quella vita da lei appena intravista.

— Essa ha ucciso! — pensava Jarry che non poteva tenere gli occhi lontani dalla mano destra di lei, e sulla quale brillava un solo gioiello: un semplice filo di platino che le circondava l'anulare e incastonava un minuscolo diamante nero.

Ammirava di nuovo la bianchezza della pelle, così fine e sottile tanto che sembrava di veder scorrere il sangue sotto quel tessuto così diafano e tenue. Le vene azzurre si ramificavano ricongiungendosi ai polsi. Le unghie erano lunghe e strette senza la minima traccia di vernice.

Quella mano lo affascinava, da poi che era essa che sembrava tenere nel suo piccolo pugno tutto il mistero della strana creatura che gli stava a lato. Gli ricordava l'abito nero e l'abito azzurro; con la stessa mano della giovane e graziosa cliente della via Sant'Onorato e quella tremante che apparteneva al giovanetto del treno di lusso.

Non era capace di staccarne lo sguardo, tanto che ad un tratto, appoggiando la sua mano su quel fragile polso, mormorò:

— Mi permettete di toccare ciò che mi ha colpito con tanta destrezza e vigore?

Le dita sottili frametterò sotto le sue. Le sentì di ghiaccio, nonostante il caldo dell'ambiente ed agitate da un tremito convulso.

Jarry si chinò su quella mano con una specie di voluttà selvaggia e stette così immobile quasi a prolungare quel delizioso turbamento che sentiva, poi finalmente la baciò.

Quando rialzò il capo, si accorse che la donna non era più tanto pallida; le sue gote apparivano ora arrossate da due macchie tonde che non erano certo state provocate ma che erano indice sicuro di febbre. Le ciglia battevano nel vano tentativo di trattenere le lacrime che scorrevano ormai per le gote, deviando all'angolo delle labbra sottili.

Non malgrado, Jarry, senza sapere il perchè, volse il capo spintovi da un istintivo senso di rispetto. Si sentiva come forse non lo era mai stato.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il Pontefice esamina il progetto del tempio che sorgerà nel recinto dell'Esposizione del 1942

Un edificio alto 500 metri

Roma, venerdì sera.

(C. C.) Stamane il Papa ha ricevuto, presentatigli da mons. Costantini segretario della Congregazione di Propaganda Fide, il gen. Cini commissario dell'Ente autonomo dell'Esposizione Universale di Roma, i vice-commissari on. Oppo e Bonomi, il soprintendente all'architettura architetto Piacentini e l'architetto Foschini, i quali gli hanno offerto il modello in gesso del grande tempio a cupola che sarà costruito nel recinto dell'Esposizione del 1942.

Esso occuperà un'area di cinquemila metri quadrati e avrà un'altezza di cinquecento metri. La cupola sarà, per ampiezza, la seconda dopo quella della basilica vaticana e avrà un diametro di 30 metri. La chiesa sarà intitolata ai Santi Apostoli Pietro e Paolo anche a ricordo del martirio di San Paolo avvenuto nella località dove sorge l'esposizione e sarà costruita in travertino e pietra locale.

Il Pontefice ha lungamente esaminato il modello ascoltando con interesse le spiegazioni del senatore Cini e dell'architetto Piacentini ed ha espresso il suo vivo compiacimento per questa nuova manifestazione di fede che propizierà al felice esito dell'Esposizione.

In privata udienza Pio XI ha poi ricevuto il card. Boetto, l'ambasciatore di Francia e mons. Ruffini segretario della Congregazione dei seminari e università.

Il furto in un negozio di due ebrei polacchi

Uno dei mariuoli arrestato

Milano, venerdì sera.

Mentre il negozio di oggetti sportivi in corso Vittorio Emanuele era estremamente affollato di clienti, due individui, eludendo la sorveglianza del personale, sono riusciti ad impossessarsi di alcuni indumenti e a darsi alla fuga. Del furto, subito rilevato, è stata data immediata notizia alla polizia.

Due agenti, partiti alla ricerca dei due ladri, li hanno incontrati poco dopo in via Paolo da Cannobio. Essi hanno tentato di darsi nuovamente alla fuga, ma uno solo vi è riuscito: si tratta del quarantaduenne Irne Libeskind di Samuele senza fissa dimora. L'altro, che aveva ancora i due impermeabili, è stato arrestato. E' il trentottenne Heil José Kilberg di Abramo pure senza fissa dimora. Come risulta alla polizia, entrambi sono due ebrei polacchi, borseaiuoli internazionali ricercati dalla pubblica sicurezza perchè contravventori al foglio di via che li aveva espulsi dal Regno.

LA MENDICANTE ASTUTA

Sventa con le sue grida un tentativo ladresco

Milano, venerdì sera.

La notte scorsa, tre individui recanti due biciclette e un furgoncino sono giunti davanti al magazzino di tessuti della Società Anon. Mantex in via Ricasoli 2, e hanno iniziato senz'altro il taglio della saracinesca. Qualche metro lontano dormiva, addossata a una porta, la sessantaquattrenne Adele Guabuardi, una mendicante che suole passare le notti all'aperto adagiando i posti di ricovero istituiti per i senza tetto.

Svegliata dal rumore fatto dai ladri, la donna si è alzata e allora uno dei tre parve mosso a compassione e, tolte dalla tasca dieci lire, gliele ha date perchè la poveretta potesse andare a trovarsi un buon letto. La donna ha ringraziato la somma e ha fatto di allontanarsi soltanto per sventare il piano che aveva indovinato. Infatti, quando ha visto che i tre stavano penetrando nel magazzino, ha gettato l'allarme. Invano le maledizioni dei malviventi hanno fatto appena in tempo a fuggire con la bicicletta ed il furgoncino prima che giungesse il portinaio, balzato dal letto alle grida della brava donna.

Pericoloso borsaiolo condannato a Milano

Milano, venerdì sera.

L'ebreo polacco Abe Zilcovicz di Berck, nativo di Bierk in Polonia, è comparso davanti alla XII Sezione del Tribunale per rispondere di un borseggio compiuto nell'agosto u. s. in via Carlo Farini, e di falso passaporto. Arrestato, infatti, al momento del borseggio, fu trovato in possesso d'un passaporto rilasciato dalla Repubblica di Cuba che fu riconosciuto falso dal Console di quella Repubblica e che il polacco ha dichiarato di avere acquistato per 300 lire a Bruxelles da uno sconosciuto. Il Tribunale l'ha condannato per entrambi i reati ad un anno di reclusione e 300 lire di multa.

La radio

U.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17,55-18,5: Tito Alippi: «Caratteristiche astro-meteorologiche del mese di ottobre» — 18,30: Orchestrina Ritmica (Vedi primo programma) — 20,20: Commento dei fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: Concerto del Gruppo Corale di Asiago — 21,40: Conversazione di Gigi Michelotti: «Ritratti di donne» - La moglie di Daniel» — 21,50: Concerto bandistico diretto dal M.o Ernani Arlandi — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia e canz. - 19,30: Complesso mandolinistico dell'O.N.D. di Lucca — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,50: Dischi — 21: Concerto del Gruppo Corale di Asiago — 21,40: Conversazione di Gigi Michelotti: «Ritratti di donne» - La moglie di Daniel» — 21,50: Concerto bandistico diretto dal M.o Ernani Arlandi — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 19,30-20: Orchestrina Ritmica — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 21: «Acqua sul fuoco», commedia in un atto di E. L. Morselli, regia di Alberto Casella — 21,40: Cronache del Turismo — 21,50: Concerto del pianista Renzo Silvestri — Dopo il concerto: Notiziario — 23,30 (circa): Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Bari: Ore 19,25: «Il trovatore», opera di Verdi - Deutschl 20,10: «Il barbiere di Siviglia», opera di Rossini - Stoccarda: 20,15: «I pellirosse», op. di Lenarvallo - Bucarest: 20,20: «Andrea Chénier», opera di Giordano - Strasburgo, Roman, Nizza: 20,30: «L'oro del Reno», opera di Wagner - Lussemburgo: 21,15: «Mignon», opera di Thomas.

"Nella fremente attesa di poterVi gridare qui il nostro entusiasmo,,

Un telegramma al DUCE del Podestà Giovara

Il Podestà S. E. Giovara, interpretando i sentimenti di orgoglioso appassionato ammirazione, di amore e di giubilo di tutta la cittadinanza per l'opera mirabile svolta dal Duce nel salvare la pace del mondo, stamane Gli ha indirizzato il seguente telegramma:

Sua Eccellenza Capo Governo, Roma. — Mentre la gratitudine ammirata e commossa del mondo intero a Voi si eleva per la decisiva trionfante azione del Vostro genio a favore della Pace, Torino, fiera delle sue tradizioni guerriere, pronta più che mai a seguire con appassionata dedizione gli ordini Vostri, nella fremente attesa di poterVi qui gridare il suo entusiasmo, Vi conferma, o Duce, i suoi sentimenti di immensa devozione e di incrollabile fede fascista.

Podestà GIOVARA.

I 50.000 lavoratori della Fiat inneggiano al salvatore della pace

Un telegramma del senatore ing. Agnelli al Capo del Governo

Il senatore Giovanni Agnelli, Presidente della Fiat, ha indirizzato stamane al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Duce! Permettete che in quest'ora del Vostro trionfo mondiale per la pace e la giustizia tra i popoli, i 50.000 lavoratori della Fiat, ansiosi di onorarVi nella loro nuova fabbrica, anticipino con me il grido della devozione, dell'entusiasmo, dell'esultante fede fascista. — Giovanni Agnelli ».

Agliè in festa

per il lieto evento nella Casa dei Principi Massimo

Il nome di Filippo all'augusto neonato

Ci telefonano da Agliè:

Fra tutti i Comuni italiani, Agliè, la storica cittadina ormai per lunga tradizione cara alla Casa di Savoia-Genova, ha oggi il privilegio di essere doppiamente in festa. Alla grande gioia comune per la salvezza del mondo, realizzata a Monaco per merito del Duce, essa unisce quella intima del lieto evento che è venuto a coronare i voti dei Principi Massimo: di donare, cioè, alla loro primogenita Isabella, or quasi trenne, un fratellino.

Alle 9,30 precise

Anche il tempo sembra essersi voluto associare alla contentezza che qui ha invaso e fa vibrare tutti i cuori: se non proprio ancora un sole fulgente, abbiamo una mattinata mite, temperata, una di quelle mattinate canavesane che dispongono l'animo alla poesia e al sogno. Ma se oggi la gioia ha potuto placarsi in un'attesa quasi religiosa per la funzione del Battesimo, che è preannunciata per i primi giorni della settimana entrante, essa è esplosa ieri mattina in vivide vampate quando in un baleno la notizia si è diffusa dal Castello in tutto il paese ed in tutta la piaga circostante.

Il lieto evento si è prodotto alle 9,30 precise. La Principessa Adelaide aveva avuto i primi sintomi del parto la sera precedente alle ore 23.

Presso il letto era l'ostetrica signora Pierina Ottorina Revello, della R. Maternità di Torino, che da circa quindici giorni assisteva l'Augusta gestante. Finalmente, all'ora più sopra indicata, veniva alla luce il bel maschietto che l'ostetrica presentava alla madre ebbra di felicità ed al Principe Massimo che attendeva presso il letto.

Il Principino, bellissimo e paffutello, pesa Kg. 4.150. All'annuncio sono subito accorsi la Principessa Bona con il consorte Principe Conrad di Baviera, il Duca d'Ancona con l'Augusta fidanzata Lucia di Borbone.

All'augusto neonato sarà imposto il nome di Filippo.

Nell'immediato pomeriggio, da Milano accorreva S. A. R. il Duca di Bergamo. Intanto il Podestà cav. Scala, col segretario comunale, il Segretario del Fascio e la Fiduciaria del Fascio Femminile, si sono recati al Castello a porgere al Principe Massimo gli auguri più fervidi di tutta la popolazione. Accorreva pure contemporaneamente il reverendo arciprete can. don Notario.

Il manifesto del Podestà

Alla popolazione il Podestà indirizzava il seguente manifesto:

« Cittadini. Questa mattina nel Castello Ducale, così intimamente legato al passato glorioso del nostro Paese, S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova, sposa amatissima del Principe Leone Massimo Duca d'Anticoli, ha dato alla luce un fiorido Principino al quale consacriamo fin d'ora tutto il nostro affetto e la nostra devozione. Cittadini. Nessuno manchi questa sera alle ore 20 nella bella chiesa parrocchiale, per ascoltare il Te Deum di ringraziamento per il felice evento che riempie il nostro animo di viva e sincera gioia ».

Alle 20 precise nella chiesa parrocchiale, si è svolto il solenne Te Deum di ringraziamento. Vi hanno partecipato i Principi e tutto il popolo di Agliè.

Era corsa voce che sarebbe venuta a presenziare alla cerimonia Sua Maestà la Regina, ma la notizia viene smentita. Sembra invece che sarà presente la Principessa Maria. Il Podestà ed il Segretario politico hanno intanto disposto per una grande manifestazione di carattere popolare.

L'assemblea nazionale della Federazione italiana clero

Martedì prossimo 4 ottobre sarà tenuta nella nostra città la decima assemblea annuale nazionale della Federazione tra le associazioni del clero d'Italia, che sono circa duecentocinquanta. Le riunioni si terranno nel salone maggiore del Seminario metropolitano e saranno presieduta dal Cardinale Fossati. Interverranno sacerdoti da ogni parte d'Italia, e saranno circa quattrocento. Le Ferrovie dello Stato hanno concesso una speciale riduzione sul prezzo del viaggio da tutta la rete nazionale.

Mons. Nazareno Orlandi che è il direttore nazionale della Federazione, farà una relazione sulle opere sociali e di assistenza create in questi ultimi anni: altri relatori riferiranno su diversi problemi. Dovrà essere anche eletto il Presidente nazionale della Federazione in successione del Cardinale Minoretti Arcivescovo di Genova da poco defunto. Il primo Presidente fu il Cardinale Pietro Maffi.

Il milione nel vagone-letto

La somma sarà confiscata senza pregiudizio di ulteriori sanzioni

A meno che...

Nel più assoluto riserbo le autorità proseguono nelle indagini volte ad identificare la persona o le persone che allo scopo di contrabbandarla in Francia, nascosero la somma di un milione di lire italiane sotto un materasso di un letto del « lusso » Roma-Parigi. Come abbiamo detto, il milione, scoperto lunedì dai doganieri italiani di Modane, era distribuito in dieci pacchetti da cento biglietti da mille ciascuno, disposti sotto il materasso in modo da formare uno strato omogeneo, tanto che la persona che occupava lo scompartimento, ed ebbe quindi la non comune ventura di dormire i suoi sonni sopra un così ghiotto peculio, sostiene di non essersi accorta dell'esistenza di quel secondo materasso.

In base alle risultanze delle indagini, che si stanno svolgendo, il Ministero delle Finanze deciderà se la somma sequestrata dovrà o meno essere confiscata, ma si può fin d'ora prevedere che tale provvedimento sarà sicuramente adottato.

Perchè la somma venisse restituita al suo proprietario — o ai proprietari — bisognerebbe che questo, o questi, una volta identificati, riuscissero a dimostrare che il milione non doveva uscire dall'Italia, che era stato nascosto in quel modo per timore di un furto, e che infine era stato... dimenticato nello strano nascondiglio. Tutte cose assai improbabili ed estremamente difficili da dimostrare, specie se si tien conto... che il rinvenimento della somma è avvenuto alla frontiera.

E se invece sarà comprovata l'intenzione di contrabbandare le mille banconote da mille all'estero, allora la persona o le persone responsabili del tentativo, non solo perderanno il milione — confiscato — ma cadranno sotto le severe sanzioni che la legge prevede per un simile grave reato contro la saldezza della nostra valuta e contro la politica monetaria del Regime.

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica 2 ottobre 1938-XVI:

Dop. Rion. Michele Bianchi (Vercelli Savoia, Festa dell'uva); Dop. Az. Bianchi Delta (S. Genesio, Festa dell'uva); Dop. Com. S. Germano Chisone (5 ottobre, Raduno di Chisonesi); Dop. Az. Gazella (S. Genesio, Festa dell'uva); Dop. Rion. P. Corridoni (S. Genesio, Festa dell'uva); Dop. Az. Zenith (Borgona, 100 partecipanti); Dop. Ass. Naz. Combattenti (Castelnuovo Torinese, Festa dell'uva); Dop. Az. Alfa Villerbasio (Festa dell'uva, 300 partecipanti); Dop. Az. Italgas (Caluso, Festa dell'uva, 200 partecipanti); Dop. Az. Tribunio (Villanova, 250 partecipanti); Dop. Az. Fiat (Grand'Uja, 150 partecipanti); Dop. Az. Rasetti (Chieri, Festa dell'uva, 500 partecipanti); Dop. Az. Fiat (Ex-nastro-Cavagnolo); Dop. Az. Fiat (La Mutua); Dop. Az. Riva (Rivoli, 100 partecipanti); Dop. Az. Sip (Pralv); Dop. Az. Elli e Zerboni (Gassino, Festa dell'uva); Dop. Az. Lancia (Cassinalis Sella).

Figurine della strada

Saturnino, uomo saggio

Un saggio e un umanista. Saturnino P. innamorotosi della signora Miretta (una vedova piena di vita, con le labbra carnose, i denti splendenti, i grandi occhi verdi, i capelli rossi-neri, un corpo da destar tuttavia l'invidia di Venere Capitolina e un cuore d'oro) decise di troncarla con le sei donnette che egli aveva disseminate in città e con le quali a turno, or questa or quella, si andava ritrovando. La signora Miretta era stata categorica: troncarla definitivamente con quegli spassi così mondani, e riprovevoli, e il matrimonio il più presto possibile.

Saturnino, uomo sensibile, fece sua la saggezza di queste parole e chiamò a sè Enrico F., un buon amico di vecchia data e non della ventura, per scongiurarlo di concedergli un aiuto: « Troppo emotivo per sopportare la disperazione di quelle povere donne, il prego in nome della nostra amicizia che tu vada a ritrovarle, e che tu la convinca, valendoti dei mezzi che credi i migliori, ad uscire dalla mia vita »; e gli porse un elenco dattilografato con nomi e indirizzi.

E l'amico Enrico F., si mise in moto, riuscendo in brev'ora e con pieno successo a placare le sei abbandonate. Poi ritornò dal saggio Saturnino, e gli presentò il conto delle spese sostenute. Non aveva avuto la libera scelta dei mezzi per condurre il sestuplice affare a buon porto? Ebbene, ognuna egli aveva tacitato con un sobrio donativo, tenendo conto della singola anzianità e non dimenticando che i tempi sono terribilmente difficili. In tutto, centoventimila lire.

Saturnino sbigottì. Centoventimila lire?! Ma non era una liquidazione; era un fallimento! Dove avrebbe trovato una simile somma?

Dove? ma l'amico Enrico sapeva benissimo dove: sul conto che Saturnino possedeva in banca...

Sì, no; no, sì: fra i due scoppiò una controversia con i fiocchi. L'uno diceva l'altro imbroglione; l'altro ribatteva che era stato frodato a sua volta sulla buona fede. Le parole furono aspre, germinarono il rancore, l'incomprensione. La cosa finì sul tavolo dei legali.

Non per questo fu arrestato alcuno i preparativi delle nozze. Al contrario il affrettò, certo d'aver innanzi a sè la strada libera, tacitate com'erano le sei abbandonate.

Ma Enrico l'aspettava al varco. Alla vigilia delle sospirate nozze mandò ahi di Enrico alla signora Miretta, a significarle che sul nido nuziale sarebbe stato elevato il sequestro per recuperare quanto si poteva della somma sborsata. Il povero Enrico si credeva di far chissà quale sorpresa; ma la signora Miretta, dopo aver solennemente dichiarato che il suo Saturnino valeva ben di più, sborsò l'intera somma trandola dal suo gruzzolo particolare; e senza batter ciglio.

Ma il piano dell'amico Enrico non si limitava a così poco; infatti le sei abbandonate, al momento giusto comparvero alla cerimonia nuziale tramutate in sei erinni; e la signora Miretta, a questo punto, giudicò che egli aveva esagerato. Perciò lo tradurrà davanti al giudice per impudato d'avere diffamato il suo impagabile Saturnino.

Ragazzo in bicicletta che cozza contro un carro

Questa mattina alle 10,30 lo scolaro decenne Giuseppe Nigra fu Luigi, abitante in via Fossata 98, percorreva in bicicletta via San Massimo, quando, per evitare un pedone, all'altezza di via Santa Croce andava ad urtare contro un carro a cavalli. Nell'incidente il ragazzo riportava contusioni e abrasioni al ginocchio e al piede destro, che il dott. Capitolo del vicino Ospedale S. Giovanni medicava poco dopo e giudicava guaribili in otto giorni.

Arresti

Squadra Mobile: Pagano Domenico fu Giovanni, contravventore alla diffida di soggiorno. **Commissariato Borgo Sobino** Carlo fu Emilio, per mendicità. **Barriera di Milano:** Disio Anna fu Giovanni, colpita da ordine d'arresto. **Moncenisio:** Patia Dario fu Tucullo, colpito da ordine di carcerazione.

Il palazzo della Biblioteca

Sono scomparsi gli steccati da piazza Carlo Alberto

Una novità si presenta agli sguardi di coloro che attraversano la piazza Carlo Alberto retrostante a Palazzo Carignano. Gli steccati che fronteggiavano la facciata tanto discussa dell'antica sede delle scuderie reali e poi del telegrafo e delimitavano la zona del cantiere di ricostruzione dell'edificio, sono addirittura scomparsi ed i vani che immettevano nell'interno del demolendo palazzo, sono stati alla meglio otturati e chiusi.

Segno che, per molto tempo ancora, di demolizione della facciata, piuttosto mastodontica del Palazzo, non si parlerà. Voleva, come tutti ricorderanno, già si era iniziato il lavoro di smantellamento e di abbattimento di quel fronte, ma lo si dovette poi sospendere in seguito all'intervento della Sovraintendenza alle Belle Arti, perchè fu dichiarato trattarsi di un'edificio monumentale da conservare.

In verità, cessati i lavori di demolizione, si venne a discussioni e trattative fra gli Enti competenti ed interessati, che si conclusero con la deliberazione di conservare la facciata del Palazzo, ma ricostruendola tal quale per necessità di statica e di solidità; mettre il resto del Palazzo avrebbe stato riedificato od adattato secondo i disegni dei progettisti e degli uffici municipali competenti.

Il nuovo edificio risultante è destinato ad essere la nuova sede della Biblioteca Nazionale, che nei locali adiacenti alla R. Università si trova ormai eccessivamente scomoda e sacrificata, dato l'accresciuto patrimonio culturale e le nuove esigenze dei tempi. Si è infatti lavorato a preparare i piani del nuovo edificio, adattando il vasto palazzo, che va sino a via Bogino, ai bisogni particolari di una sede di Biblioteca, progettando sale e gallerie di lettura ampie, ricche d'aria e di luce; accessi signorili e grandiosi, scalinate d'onore e di servizio convenienti e proporzionati. Torino darà alla Biblioteca Nazionale una sede veramente degna della sua tradizione ed importanza. Però tutti i lavori dovettero essere sospesi per ragioni tecniche e di momentanea esigenza, particolarmente poi per la questione della facciata monumentale.

La Piazza Carlo Alberto, scomparsi gli steccati che circondavano il palazzo del Telegrafo — restano però quelli ai due fianchi laterali — si presenta nuovamente nella sua vastità e comodità. Ma si spera che non debbano tardare molto i lavori destinati a dare alla Biblioteca Nazionale la comoda ed adatta sede che i tempi nuovi esigono a vantaggio della cultura e che già sono stati deliberati e progettati.

La prima giornata torinese della Commissione tessile tedesca

La Commissione tessile dal fronte tedesco del lavoro, giunta ieri sera a Torino, prima di iniziare stamane le visite in programma, si è recata a Casa Littoria a deporre una corona d'alloro al Sacrario dei Caduti fascisti. Ricevuti dal vice-Segretario del Fascio col. Russi in rappresentanza del Federale, i camerati tedeschi sono rimasti in raccoglimento davanti all'Ara dei Caduti.

Alle ore 9 essi si sono recati alla Casa dei Sindacati dove hanno minutamente visitato tutti gli uffici e le istituzioni collaterali: segreteria generale, cassa mutua, gruppo tessili, collocamento, assistenza sociale e gabinetto di psicotecnica. Li accompagnavano nella visita il cav. Picolli in rappresentanza dei dott. Vesturi e il cav. Bertocchi, capo del Gruppo tessili. Dopo questa visita, che è durata oltre un'ora, la Commissione ha raggiunto in automobile la via Ferrara per visitare il cotonificio Valle di Susa. Ricevuti dal ridduciario del Gruppo nazista tedesco signor Piatte e da dirigenti e tecnici dello stabilimento, gli ospiti, particolarmente competenti nel ramo, hanno percorso tutti i reparti e ammirato i moderni impianti e la perfetta organizzazione industriale.

Dopo la colazione i graditi ospiti visitano lo stabilimento Snia-Viscosa di Abbadia di Stura.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 29 settembre: **Mina Giovanni**, collaudatore, **Antonietti Alma**, stiratrice. **Ferrero Ettore**, fonditore, **Peretto Maddalena**, operaia. **Berlina Oreste**, impiegato, **Polenta Mimma**, impiegata. **Alba Giovanni**, macellaio, **Pasqualini Renata**, filatrice. **Bosco Angelo**, orefice, **Perino Andrena**, ricamatrice. **Ricci Sperno**, carpentiere, **Zampolo Maria**, operaia. **Grosso Michele**, calderaio, **Quaranta Giuseppa**, casalinga. **Volpatto Francesco**, meccanico, **Fusero Teresa**, impiegata. **Berra Michele**, carrettiere, **Barbarossa Maria**, casalinga. **Rola Pietro**, sarto, **Tola Rosa**, sarta. **Tarasso Vincenzo**, operaio, **Rustici Vella**, casalinga. **Galiano Felice**, ragioniere, **Coll' Unto Anna**, cioccolatiaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 29 settembre: Vigna Anna, Articoli Ilde, Mario Piero, Vesco Regina, Urbani Angelo, Daviun Giovanna, Piredda Fortunato, Lipparini Franco, Rena Rosa, Mario Franco, Trucco Lorena, Trucco Anna, Dachis Angiolina, Muner Maria, Pace Margherita, Vischi Irene, Cha Maria Giuseppina, Bolognin Giulio, Di Falco Pasquale, Giarola Marisella, Sena Giuseppina, Buscoli Luisa, Ballario Anna, Rizzi Ida, Bologna Giocondo, Sandino Bartolomeo, Serra Marilena.

Incidenti stradali

— In corso Regina Margherita angolo via Vanchiglia, l'automobile n. 49261-TO ha investito il settantenne Ferdinando Allasia fu Giovanni, abitante in corso Tortona 36. Il vecchio ha riportato lesioni multiple, dichiarate guaribili in 30 giorni all'ospedale San Giovanni.

— E' stato medicato all'Ospedale delle Molinette, per varie ferite guaribili in 12 giorni, il quarantacinquenne Antonio Doglio fu Giuseppe, abitante in via Orto Botanico 24. Costui, percorrendo in bicicletta il corso Valentino, all'altezza di via Madama Cristina era stato investito dal furgoncino n. 14116-MI.

I milioni di Merano sospesi sul cielo di Torino

Un banco lotto dispensatore di fortuna - Ritorna alla ribalta un nome di buon augurio: Tommaso Palusci - Sei biglietti concorrenti dei premi maggiori, sono stati venduti nella nostra città

Dalle prime estrazioni dei numeri concorrenti ai milioni della Lotteria di Merano, risulta che Torino è stata particolarmente favorita dalla sorte. Vari sono i biglietti venduti nella nostra città e che domenica saranno abbinati ai cavalli che decideranno sulla pista meranese, chi saranno i prossimi milionari.

Due di questi biglietti e precisamente serie A.G. 25619 e serie Q. 22958 sono stati venduti nel botteghino del Lotto n. 43 gestito dal signor Tommaso Palusci, in via Bologna 23.

Trattasi di un botteghino particolarmente favorito dalla Dea della cornucopia. Già in occasione dell'ultima Lotteria di Tripoli, ivi era stato venduto un biglietto che risultò fra i primi estratti e che fu abbinato alla macchina che giunse quinta. Recentemente, cioè circa un paio di settimane fa, il botteghino pagò una vincita di una quaterna secca. Ora è la volta di due biglietti concorrenti ai milioni.

Ci siamo precipitati; come ormai è nostra consuetudine, ad intervistare il signor Palusci, il distributore, a getito continuo, di tanta fortuna. Il signor Palusci non c'era. Era assente da Torino.

Dietro gli sportelli novecento dell'elegante botteghino di via Bologna, dalle l'ora di colazione, abbiamo trovato la signorina Cira Veglio la quale, in certi limiti, essendo i registri sotto chiave fino alle 15 del pomeriggio, ha cercato di appagare la nostra curiosità.

Prima domanda:

— Chi ha comperato i due fortunati biglietti?

Prima risposta:

— Non lo so.

Seconda domanda:

— Sono stati venduti in negozio?

Seconda risposta:

— Non saprei. Ne abbiamo ceduti moltissimi, parecchie migliaia, ai venditori ambulanti: quelli delle ruote della fortuna. Sarà un po' difficile sapere dove sono andati a finire questi due biglietti. Ogni giorno il mio principale effettuava versamenti all'Intendenza di Finanza di 20 o 25 mila lire, importo di biglietti venduti.

Non è possibile, per il momento, sapere di più. Ringraziamo la gentile signorina e ci precipitiamo in redazione a riferire quanto ci ha detto.

Altri due biglietti della Lotteria di Merano risultano venduti, fin'ora, nella nostra città: quello di serie A. F. 38236, dalla signora Maria Guerra proprietaria della tabaccheria n. 182 di corso Regina Margherita, e quello di serie A. J. 11726, dalla signora Violti Maria, corso Vitt. Emanuele 61.

Dopo mezzogiorno giungeva notizia che due altri biglietti estratti risultavano venduti a Torino: O. 35420 dall'Unione Italiana Ciechi, Sez. Piemontese, e A.I. 22660 dallo Spaccio Cooperativo dei Reali Carabinieri.

Gim.

La Lotteria di Merano

Viaggi a prezzo ridotto

In occasione del Gran Premio Ippico che si correrà a Merano, domenica, la Direzione Compartimentale delle FF. SS. ha disposto che siano distribuiti a cominciare da stamane, presso le biglietterie di Torino P. N. e di Torino P. Susa, speciali biglietti per il percorso Torino-Merano e viceversa al prezzo ridottissimo di L. 39 per la seconda classe e di L. 56 per la terza classe.

In considerazione della limitata disponibilità di posti è consigliabile affrettarsi all'acquisto dei biglietti.

Il grado di Istituto tecnico

alla Scuola Agraria di Lombriasco

S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha concesso l'elevazione della Scuola Agraria Salesiana di Lombriasco al grado di Istituto Tecnico Agrario. L'alto riconoscimento ministeriale non soltanto premia la sagace attività svolta dai Salesiani nel campo agricolo, ma colma una avvertita lacuna in seno alla nostra Provincia, offrendo ai giovani la possibilità di avviarsi proficuamente agli studi agrari.

L'Istituto Tecnico Agrario Salesiano di Lombriasco preparerà i quadri di quei dirigenti agricoli che domani tradurranno e tramanderanno il consacramento del Duce di tendere e organizzare tutte le forze del Paese per trarre il massimo rendimento della terra e da essa le materie prime

Modifiche al regolamento dell'Istituto di San Paolo

Con decreto del Duce, Presidente del Comitato dei Ministri, in data 21 settembre 1938-XVI, pubblicato ieri nella *Gazzetta Ufficiale* sono approvate le seguenti modificazioni al regolamento per il personale dell'Istituto di San Paolo in Torino: 1) nelle tabelle A) e B) annesse al regolamento dei posti di applicati del grado 7.o è aumentato a 113; il numero dei posti di alunno del grado 8.o è aumentato a 112; il numero dei posti di alunni cassiere del grado 8.o è aumentato a 24; 2) nel regolamento al capo 15.o è inserito il seguente articolo 126 quater: «per facilitare le ammissioni ai gradi iniziali del ruolo ordinario nella forma di concorso interno o di chiamata di personale fuori ruolo, è data facoltà al Consiglio di Amministrazione di stabilire di volta in volta nei riguardi del personale fuori ruolo in servizio alla data 1.o luglio 1938-XVI limiti massimi di età diversi da quelli previsti all'art. 6 del regolamento.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+	20,4
MINIMA	+	13,5

Il Curato dell'Annunziata ferito presso Leini in un incidente d'auto

Ieri mattina il Curato della Parrocchia dell'Annunziata, mons. Tommaso Bianchetta, già presidente dell'Associazione fra i parroci della Diocesi torinese e del Collegio dei parroci urbani, partiva da Torino poco dopo le 11, con una macchina di noleggio condotta da un autista, per recarsi a Pertusio a far visita ad un confratello ed amico. Giunta la macchina presso Leini, per l'improvviso sbucare sullo stradone di un'altra auto proveniente da una traversa, i due veicoli si scontravano e mons. Bianchetta, proiettato contro le pareti della vettura, riportava ferite e contusioni in varie parti del corpo, fortunatamente non gravi. Da Leini fu telefonato a Torino, ed accorse un'autoambulanza della Croce Verde, che provvide a trasportare il ferito, il quale era più che altro depresso dal forte urto nervoso, in una clinica privata di piazza Vittorio Veneto. Mons. Bianchetta, che come abbiamo detto non presenta gravi lesioni, guarirà in pochi giorni, ma ha bisogno di un congruo periodo di riposo. Aggiungiamo i nostri agli auguri dei parrocchiani e del clero cittadino per il suo rapido ristabilimento.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	56	33	12
MILANO	60	30	27

IL SOLE sorge domani alle 6,26; tramonta alle 18,11. — **LA LUNA** sorge alle 13,47; tramonta alle 23,26. — Domani 1° ottobre alle 12,45 Prima quarto della Luna. — Nel mese di ottobre il giorno diminuisce di ore 1,51'.

L'OROSCOPO DELL'1. — Giove, il pianeta più benefico, forma con Venere e col Sole aspetti discordanti e ciò genererà una tendenza generale al malcontento e a sacrificare vantaggi reali a puerili accenni di vanità. — Ci esperimenteremo ad improvvisare, disponendoci, perdita finanziaria e ci lasceremo trascinare a spese superiori ai nostri mezzi. — Desidereremo evitare contatti con le Autorità, coi superiori, etc. (M. Segato

SPORT. — Domenica 2: Gara podistica 5000 mt. «Gran Premio Rosa-Rosa».

GITE: di Domenica 2: Punta Lunella e Grotte del Pugnetto (C.A.I.).

ASSEGNI FAMILIARI. — Sabato 1° via Barbaroux 32 bis distribuzione moduli alle ditte commerciali con iniziali F, F, G, H, I, L.

SANT' DELL'1. — S. Remigio, vesc.

FUNZIONI DELL'1. — Basilica Mauriziana ore 18,30 triduo a S. Teresa del B. G. — Certa di Maria a S. Agnese e a S. Massimo. — Incomincia il mese dedicato alla Madonna del S. Rosario.

FIERE DELL'1. — Crescolo Gressoney.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardatari usciti per tutte le ruote: 1 estr. 56 da 73 sett.; 2° estr. 19 da 61; 3a estr. 61 da 53; 4a estr. 60 da 46; 5a estr. 50 da 44. — Il 61 e il 67 sono i maggiori ritardatari per tutte le ruote. L'orso ritarda nei gemelli: Bari 39 sett., Firenze 50, Milano 22, Napoli 54, Palermo 8, Roma 9, Torino 14, Venezia 3. — L'ambo nei verbili ritarda: Bari 6, Firenze 3, Milano 3, Napoli 3, Palermo 7, Roma 26, Torino 16, Venezia 18.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9-12,30; 14,30-19; sabato 21-23).

SEGOLE. — Da domani sono in pagamento: la Fondiaria della vasta Sacche Sarde 3 %, Rendita 5 %, Medianibile 3-3,50-4,75 %, I.M.I.; Cogne; Ferr. Meridionali; Unificato Milano.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI CARTELLE SCOLASTICHE a partire da L. 4.00

L. 4,50; 5,50; 7,10; fino a L. 75. Necessari scrivere da L. 2 a L. 50. Compassi, calamai tascabili, righe e squadre, sottomani, banchi tipo scuola, lavagne, cestini per astio, pallottolieri, ecc., ecc. da via XX Settembre a via Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

OMBRELLIFICIO liquida e chiude

Paracqua cotone L. 9; gloria L. 13. Sconto rivenditta. *P. Giulio n. 5.*

Ristorante Luculliano, Assietta 5

Ritrovo signorile. Pranzo Lire 13.

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità. Grandi Magazzini Bianchi Entrate: via XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: Cia Bluette-Navarrini «Ratto delle cubane» (Bel Ami). **ROBERTI** (C.so Casalegio) - Ore 21,15: «Ah, le donne che canaglie». **GAY DANZE**, via Pomba 7: ore 17 e 21. **IMPERIALE:** 17, 21: Danze. **S. Carlo 2.**

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

spettacolo Arte Varia (15 num.)

Spettacoli cinematografici

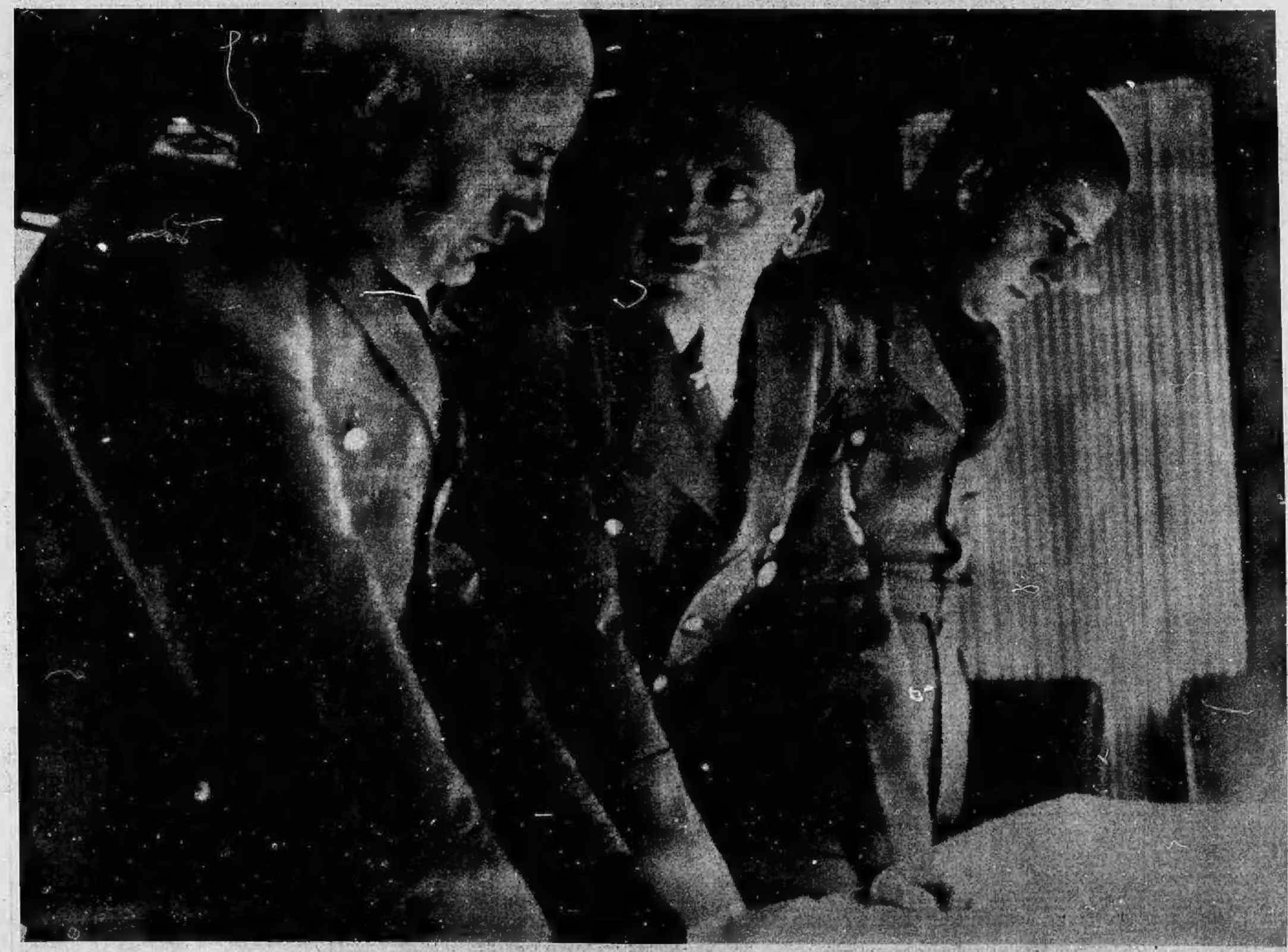
VITTORIA: «Palcoscenico» Katharine Hepburn, Ginger Rogers, A. Menjou. **AMBROSIO:** «Olympia» Riefenstahl. **CORSO:** «Partire» con Vittorio De Sica, Maria Denis e E. Zacconi. **GHIARELLA:** «Il nemico dell'impossibile» e Comp. Varietà Amaretta Succ. **V. EMANUELE:** «L'intruso» con Daniella Darrieux e Comp. d'Arte varia. **BALBO:** 1) Film: 1) «Il paradiso delle fanciulle»; 2) «Il diavolo a cavallo», Lunedì: «La sposa vestiva di rosa». **IDEAL:** «Hanno rapito un uomo» (De Sica e Grande Spett. Jean Kramer. **STATUTO:** 2 film: «La morte in vacanza» (Fredrich March); «I cavalieri del Texas» (

"Noi del Littorio siamo per questa nuova Europa"

Trionfale giornata del Duce a Monaco

STAMPA SERA

Mentre il Duce prosegue nel viaggio di ritorno a Roma, fatto segno ad ogni sfazione a grandiose manifestazioni da parte del Suo Popolo, risuona nel mondo l'eco di quella notizia che, diramata dalla capitale bavarese la notte scorsa, ha fatto trarre un grande sospiro di sollievo agli Uomini di Stato e alle folle di tutti i continenti: l'accordo è stato raggiunto a Monaco sulla questione dei gruppi etnici soggetti a Praga. Protagonista trionfale della giornata monacense è stato Mussolini, il cui senso della realtà e l'alto spirito politico hanno forgiato le basi della discussione ed eliminato, via via, i gravi intralci per giungere ad una soluzione. Arbitro della situazione, il Duce ha non solo reso raggiungibile l'accordo, ma pure dato inizio alla possibilità di quella collaborazione fra le quattro grandi Potenze europee da Lui auspicata da anni, solo mezzo per giungere ad una pacificazione d'Europa. Le parole pronunciate recentemente dal Capo a Verona, ritornano ora alla mente di tutti: «E' in questa settimana che può sorgere la nuova Europa, l'Europa della giustizia per tutti e della riconciliazione fra i Popoli. Noi del Littorio siamo per questa nuova Europa!». La foto ci mostra il Duce, sorridente, al Suo giungere a Monaco, mentre passa in rivista la compagnia d'onore, seguito da Hitler e dalle alte Gerarchie del Reich.



Intorno alla nuova carta d'Europa forgiata da Mussolini

Un documento altamente storico è questa fotografia còlta ieri sera a Monaco, durante il Convegno delle quattro grandi Potenze. Mussolini, con accanto Hitler e S. E. Ciano, sta forgiando quella che sarà la nuova carta d'Europa: la carta dell'Europa pacificata dal genio del Capo dell'Italia Fascista. *(Telefoto da Monaco a «Stampa Sera»)*